

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 1 - gennaio-febbraio 2020 • ANNO XXXVII

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



**LEGGE DI BILANCIO 2020:
ritorno al passato**

In questo numero



Manovra 2020: sguardo più al passato che al futuro a cura di Michele Poerio - Carlo Sizia	03
Complimenti al prof. Simonetti, direttore responsabile della nostra rivista	08
Luci e ombre del sistema pensionistico a cura di Pietro Gonella - Stefano Biasoli	09
Perequazione 2020 delle pensioni a cura di Michele Poerio - Carlo Sizia	12
Le criticità del nostro SSN oggi a cura di Marco Perelli Ercolini	15
Un necessario cambio di marcia a cura di Leonardo Petroni	18
Anno bisestile a cura di Nicola Simonetti	19
FEDERS.P.eV. un'associazione ricca di solidarietà a cura di Michele Poerio	20
57° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV. Concorso Fotografico / Concorso Premi Letterari	21 22
Invecchiamento attivo e progetto formativo a cura di Nicolò Rosario Lombardo	25
Comunicare... tra vecchio e nuovo sistema a cura di Antonino Arcoraci	29
Il massacro delle foibe a cura di Andrea Dal Bò Zanon - Giovanni Brigato	32
Amazzonia: miniere di piante medicinali a cura di Peppino Aceto	34
Facciamo un po' di storia a cura di Antonio Molfese	35
La dieta mediterranea a cura di Giosuè Della Porta	36
Il consiglio del Notaio - Gli elementi identificativi degli immobili a cura di Chiarastella Massari	37
RUBRICHE	
Rosso & Nero / IL BLOG a cura di Rory Previti	38
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	39
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	40
Lettere al giornale a cura di Salvatore Sisinni	41
Lettere al Presidente	42
Vita delle Sezioni	43

Manovra 2020: sguardo più al passato che al futuro



a cura di
MICHELE POERIO
*Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.
e Segretario generale CONFEDIR*

CARLO SIZIA
Comitato Direttivo nazionale FEDER.S.P.eV.

All'alba del 24/12/2019, con voto di fiducia ed a "scatola chiusa", la Camera ha approvato definitivamente la legge di bilancio 2020 (legge 160/2019), che pesa circa 32 mld, per quasi la metà in deficit grazie alle "concessioni" dell'Ue in tema di "flessibilità" per aver l'Italia "de-salvinizzato" il Governo. Ma non si tratta di regali veri perché il deficit aggiuntivo andrà ripagato e così le clausole di salvaguardia da disinnescare, già dal biennio 2021-2022, peseranno per 47 mld circa (44,2 mld sul fronte aumento IVA e 2,9 mld sul fronte aumento accise sui carburanti), zavorra che l'improntitudine dei nostri governanti ha caricato, ed in modo crescente, sulle spalle delle future generazioni dal 2012 in poi.

La legge 160/2019, mostro di un solo articolo con 884 commi, non avrà percorso facile.

Infatti:

- dovrà sottostare a verifiche (ad aprile e giugno prossimi con il Def e con il Ddl di assestamento di bilancio);
- il Governo dovrà poi decidere se utilizzare la clausola "taglia-spese" da un mld inserita in manovra a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica negoziati con Bruxelles;
- la Ue ricontrollerà in primavera l'andamento dei nostri conti (approvati solo provvisoriamente a dicembre);

- alla piena operatività della legge in esame infine mancano 134 misure attuative tra Dpcm, decreti ministeriali, provvedimenti delle Agenzie fiscali, delibere degli Enti locali, Circolari INPS, ecc.

In estrema sintesi le misure più significative della legge di bilancio per le nostre categorie sono le seguenti (vedi "Il Sole-24 Ore" del 24/12 u.s.):

a) in materia di fisco e conti pubblici:

- stop per il 2020 alle clausole di salvaguardia IVA da 23,1 mld, ma previsti dal 2021 aumenti delle accise sui carburanti;
- plastic tax da luglio 2020 (0,45 centesimi/Kg) anche sui contenitori in tetrapack;
- sugar tax da ottobre 2020 (10 centesimi/litro) sulle bevande analcoliche (la Coca Cola ha già de localizzato in Albania);
- riduzione dei benefici fiscali sulle auto aziendali, a partire da luglio 2020, con penalizzazioni crescenti calibrate su 4 fasce di emissioni inquinanti, ma con totale salvaguardia dei benefit già in vigore per i contratti in essere;
- incremento Ires del 3,5% (dal 24 al 27,5%) nei periodi d'imposta 2019, 2020, 2021 sui redditi dei concessionari dei trasporti (autostrade, porti, aeroporti, ferrovie);
- aumento della tassa sulla fortuna (20% sulle vincite superiori a 200 € per le video lot-

- terie, superiori a 500 € per Gratta e Vinci, Superenalotto, win-for-life, ecc.);
- sale fino al 23,85% nel 2020 ed al 24% dal 2021 il prelievo erariale unico sulle Slot, con riduzione delle concessioni di gioco e contestuale aumento per singola concessione;
- esclusione di circa un quarto degli attuali ammessi al regime fiscale agevolato della flat tax al 15% per l'introduzione dei limiti del superamento della soglia di reddito (per i professionisti ad esempio) di 30.000 € da lavoro dipendente o pensione, ovvero del superamento dei 20.000 € di spese per personale e lavoro accessorio, ovvero per il possesso di quote in società di persone o di controllo di Srl;
- lotta all'evasione con l'obiettivo di recuperare oltre 3 mld anche attraverso l'incrocio dei big data della Superanagrafe dei conti correnti, della fattura elettronica, delle liquidazioni IVA, delle nuove informazioni sugli scontrini telematici obbligatori per tutti dal 1° gennaio;
- non confermata per il 2020 la cedolare secca al 21% per i privati che affittano negozi di categoria catastale C/1 di superficie non superiore a 600 mq, mentre viene ridotta in modo permanente dal 15 al 10% la cedolare secca da applicare ai contratti di affitto residenziale a canone concordato nei Comuni ad alta tensione abitativa; previsto infine uno stanziamento di 3 mld di € dal 2021 (confermato nel 2022) con l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale e per garantire un rimborso in denaro a chi utilizza sistemi di pagamento digitali e la moneta elettronica; estesa all'anno di imposta 2020 l'esenzione Irpef dei redditi domenicali ed agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori professionali iscritti alla previdenza agricola;

b) in materia di famiglia, casa, welfare:

- confermato il bonus nascita 2020 di 800 € senza limiti di reddito;
- il congedo obbligatorio per i neo-papà sale da 5 a 7 giorni, ma non per la Pa;
- il bonus bebè si estende (160 €/mese per chi sta entro 7.000 € di Isee; 120 €/mese per chi è nella fascia fino a 40.000 €; 80 €/mese per chi sta sopra i 40.000 €);
- i benefici per le rette degli asili-nido saranno di 1.500 €/anno per chi ha Isee oltre 40.000 €, di 2.500 €/anno per i nuclei con Isee tra 25.000 e 40.000, raddoppieranno a 3.000 €/anno per i nuclei con Isee fino a 25.000 €;
- debutta un aiuto fino a 400 € per neonato per l'acquisto di latte artificiale nel caso in cui l'allattamento materno sia impedito da condizioni patologiche certificate dal medico; resta la detrazione del 19% per le spese sanitarie a prescindere dal reddito, mentre per le altre detrazioni spetteranno solo a chi ha un reddito fino a 120.000 €, per ridursi gradualmente oltre tale cifra ed esaurirsi oltre 240.000 €;
- per le spese veterinarie dall'imposta lorda si detrairà il 22% fino a 500 € per la parte che eccede 129,11 €;
- dal 1° settembre verrà meno il superticket di 10 € su visite ed esami specialistici;
- la Sanità avrà 2 mld di € in più ed altrettanto avrà l'edilizia sanitaria;
- 235 milioni sono stanziati per la piccola diagnostica (essenzialmente ECG) negli studi dei medici di base in funzione anti-code;
- somme per ora modeste ed inadeguate sono previste per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego 2019-2021 e per il Fondo per le non-autosufficienze 2020-2022;
- sono confermati gli eco bonus del 50 e 65% per la riqualificazione energetica degli edifici,

nonché le detrazioni del 50% per le ristrutturazioni edilizie con tetto di 96.000 € e per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici con limite di spesa a 10.000 €;

- risorse sono previste per garantire mutui a tasso zero per le imprenditrici agricole, mentre per i giovani che aprono un'impresa agricola sono garantiti contributi previdenziali a carico dello Stato per i primi 24 mesi;
- confermato il bonus-giardini (detrazione del 36%), mentre debutta il bonus-facciate (detrazione del 90%) per gli interventi, anche di sola pulitura-tinteggiatura esterna degli edifici nelle zone omogenee A e B, cioè quelle più abitate, alberghi esclusi;
- viene abolita la Tasi, resta solo l'Imu con aliquota di base 8,6 per mille (somma delle vecchie aliquote Tasi + Imu), che può essere aumentata fino al 10,6 per mille, con maggiorazione ancora dello 0,8 per mille nei Comuni che già la applicano. I Comuni dovranno deliberare in merito entro giugno 2020 ed il primo versamento del nuovo tributo sarà entro il 16/12/2020, mentre per l'acconto del 16 giugno si applicherà ancora il 50% di Imu + Tasi 2019;
- in materia di previdenza viene prorogata l'Ape sociale e l'opzione-donna, mentre la rivalutazione delle pensioni tra 3 e 4 volte il minimo INPS subisce un incremento impalpabile (dal 97 al 100% dell'indice ISTAT), lasciando a bocca asciutta i pensionati ben più gravemente penalizzati dalla manovra di bilancio del 2019;

c) in materia di imprese e Ministeri:

- da luglio 2020 scatta il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, con finanziamento di 3 mld nel 2020, che diventano 5 mld di € dal 2021;
- per favorire nuove assunzioni dal 2020 sono previsti sgravi totali dei contributi, in caso

di apprendistato di primo livello, per i datori di lavoro che hanno fino a 9 addetti, mentre chi assume under 35 per il 2020 avrà uno sconto dei contributi del 50% (del 100% per il Sud);

- sul fronte industria 4.0, super ed iperammortamento diventano credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione e così il superammortamento diventa un credito del 6% per spese fino a 2 milioni, l'iperammortamento si trasforma in bonus del 40% per spese fino a 2,5 milioni e del 20% fino a 10 milioni per i beni utili alla trasformazione tecnologico-strumentale dell'impresa, mentre per l'acquisto di software il credito è del 15% fino a 700.000 €;
- in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S) il credito d'imposta si abbassa, ma sarà calcolato sul totale degli investimenti, non solo più sull'incremento di spesa rispetto all'anno precedente (12% per spese fino a 3 milioni per attività di ricerca, 6% entro il limite di 1,5 milioni per l'innovazione finalizzata a prodotti o processi nuovi, 10% per progetti green);
- viene ripristinato il meccanismo fiscale di Aiuto alla crescita economica (Ace), soppresso l'anno scorso;
- infine i Ministeri concorrono alla manovra in esame, con de-finanziamenti in veste mini spending-review per quasi 1 mld di € per ciascuno degli anni 2020, 2021, 2022.

In definitiva, si tratta di una legge che ricalca il passato, senza preoccuparsi del futuro, in coerenza forse al fatto che il Ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha una formazione più di storico che di economista.

La legge di bilancio va letta contestualmente a due provvedimenti coevi: *il decreto legge fiscale*, con il bagaglio di 43 decreti attuativi (DI 124/2019, convertito in legge 157/2019) ed *il decreto Mil-*

leproroghe, approvato attorno a Natale 2019 nella formula ambigua “salvo intese”.

Il **decreto fiscale** prevede, tra l'altro:

- che i Comuni, in relazione ai tributi di competenza, possano attivare il recupero coattivo delle somme dovute dai cittadini già dopo 120 giorni dalla notifica dell'atto, salvo il caso del ricorso dell'interessato;
- le manette agli evasori (da 4 ad 8 anni per fatture false per importi uguali o superiori a 100.000 €; da 3 a 7 anni per occultamento e distruzione di documenti contabili);
- tetto all'utilizzo del denaro contante fino a 2.000 € dal 1° luglio 2020 al 31/12/2021, per scendere poi a 1.000 € dal 1° gennaio 2022;
- incremento dell'indennità di funzione per i Sindaci dei Comuni fino a 3.000 abitanti e ripristino dell'indennità per i Presidenti di Provincia;
- raddoppio della tassa di soggiorno (da 5 a 10 €/notte) per i Comuni capoluogo con presenze turistiche superiori di 20 volte rispetto ai residenti;
- nessuna sanzione viene prevista per i titolari di partita IVA che avessero rifiutato di farsi pagare con carta di pagamento;
- slitta al 6 marzo 2020 l'applicabilità della sanzione per la mancata installazione dei dispositivi anti-abbandono dei bambini fino a 4 anni in auto, ecc., ecc.

Il **decreto Milleproroghe**, il cui testo è ancora “ballerino” mentre scriviamo, prevede tra l'altro:

- l'accollo allo Stato del debito degli Enti locali (circa 42 mld), che continuerebbero a pagare gli interessi, ma sarebbero agevolati da possibili ristrutturazioni-rinegoziazioni vista la titolarità statale dei mutui;
- il tentativo di revocare con legge la concessione in capo alla Compagnia Autostrade per l'Italia (Gruppo Atlantia dei Benetton), provvedimento che in questa forma sarebbe illegit-

timo per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza ad un anno e mezzo dal crollo del Ponte Morandi e senza alcuna pronuncia della Magistratura circa le responsabilità, perché privo di omogeneità nei contenuti e nelle finalità, perché vorrebbe ridurre o negare l'obbligo del risarcimento del danno conseguente alla revoca anticipata della concessione, perché il previsto passaggio alla gestione ANAS avverrebbe senza procedure di evidenza pubblica;

- il ripristino della risorse per le retribuzioni accessorie dei medici e dirigenti del S.S.N. (derivanti dalla Retribuzione Individuale di Anzianità dei cessati dal servizio);
- interventi per favorire il rifinanziamento delle Banche di credito cooperativo;
- la quota minima di investimenti pubblici da riservare al Mezzogiorno (34%);
- slitta al 1° gennaio 2022 la fine della maggior tutela per luce e gas, oggi garantita con tariffe regolate dall'Autorità dell'energia, ecc, ecc.

Le disposizioni fin qui evidenziate, minima parte delle centinaia di norme dell'ultima “orgia legislativa”, evidenziano:

- mancanza di una “visione” di Paese, carenza di una strategia comprensibile dell'attuale maggioranza, solo affannata a raggiungere la propria presunta base elettorale con una miriade di microinterventi di taglio tra il demagogico e l'assistenzialistico;
- grave lesione delle prerogative parlamentari: quest'anno è toccato alla Camera di “non toccare palla”, l'anno scorso era toccato al Senato, pur di fronte ad un testo modificato nei contenuti e nei saldi rispetto alle letture precedenti, quasi fossimo in un regime monocratico. Questa non è né democrazia rappresentativa, né parlamentare, a dispetto tra l'altro dell'esito del referendum del 16/12/2016 e dell'aver a capo dell'Esecutivo un autoproclamato “avvocato del popolo”;

- preoccupante tendenza del Governo Conte 1 e 2 a non rispettare i patti, intervenendo unilateralmente e d'autorità su norme codificate: è avvenuto sullo scudo penale ILVA, rischia di avvenire sulla revoca della concessione alla Compagnia Autostrade per l'Italia, era già avvenuto con la legge 145/2018 (legge di bilancio per il 2019) con le pesanti penalizzazioni sulle indicizzazioni delle pensioni medio-alte e sull'esproprio di parti consistenti delle pensioni oltre i 100.000 € lordi/anno, disposizioni queste ultime impugnate dalla FEDER.S.P.eV. e dalla CONFEDIR;
- continuo rinvio dei temi e delle soluzioni prioritarie (occupazione, scuola, sicurezza, sanità, crescita), nonché degli impegni assunti in sede europea circa la riduzione del nostro deficit annuale, per non parlare dell'enormità del nostro debito pubblico cumulato;
- pervicacia nel perseverare nell'errore, tali sono quota 100 e reddito di cittadinanza, incapaci di creare sviluppo ed occupazione, ma sufficienti ad appesantire il nostro bilancio e favorire forme di corruzione, drenando risorse da impieghi più proficui, quali istruzione, formazione, investimenti sul lavoro, infrastrutture, riqualificazione dell'ambiente e del territorio;
- si è persa la capacità, persino nei testi di legge, di parlare il linguaggio della verità e della previsione realistica, scivolando verso indulgenze propagandistiche di parte;
- non sappiamo se la legge 160/2019 sarà pienamente attuata, ma dubitiamo che gli obiettivi programmatici di bilancio dell'Italia per il 2020 (Pil + 0,6%; rapporto deficit/Pil al 2,2% e

debito/Pil entro il 135%; calo della pressione fiscale) possano essere realizzati con la legge di bilancio che abbiamo analizzato e commentato. Ci auguriamo peraltro che il Premier Conte non preveda un "bellissimo 2020", che tuttavia alla luce dell'ultima legge di bilancio crediamo che sarà certamente migliore del 2021 e 2022.

Infine, comprendiamo l'amarezza di quanti avevano creduto nelle virtù taumaturgiche, rivoluzionarie, anticasta del M5S, ma li invitiamo a prendere atto delle cattive prove date di Governo ed amministrazione, così da diventare esso stesso casta irremovibile, carica di pregiudizi ed arroganza, incapace di trasparenza e coerenza, così da non rispettare neppure le regole che il Movimento si è dato, e da essere abbandonato dagli esponenti che hanno più testa e più cuore.

Con le difficoltà attuali (legge elettorale da riformare, istituto della prescrizione da riformulare in una riforma organica della giustizia che garantisca la ragionevole durata dei processi, con il petrolio in crescita ed i mercati sempre in attesa di colpirci alle spalle, con il Medio Oriente ed il Nord Africa in ebollizione dall'Iran alla Libia) ci vorrebbe un Governo credibile, quindi affidabile, in pratica "un miracolo", che non credo sia nelle corde dell'attuale Esecutivo Pd, M5S, IV, Leu, anche per la debole leadership finora esercitata da Zingaretti.

Tutto ciò nonostante, rivolgo un fraterno, sincero augurio di Buon Anno agli iscritti, dirigenti, personale e famiglie tutte FEDER.S.P.eV. e CONFEDIR. *(articolo già pubblicato su Start Magazine del 18 gennaio 2020)*

Complimenti al prof. Simonetti, direttore responsabile della nostra rivista

Il 14 Gennaio, il Sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha consegnato al Prof. Nicola SIMONETTI, una targa di riconoscimento per il suo impegno a favore della salute. Pubblichiamo di seguito la pagina de "La Gazzetta di Bari" che riporta l'evento, congratolandoci tutti con lui, Direttore Responsabile del nostro giornale "Azione Sanitaria" e Presidente della sezione FEDER.S.PeV. di Bari.

del 12 Gennaio 2020

LA GAZZETTA DI BARI

estratto da pag. 15

A BARI MARTEDÌ 14 ORE 12

Una targa del Comune a Nicola Simonetti



CURA E SALUTE Nicola Simonetti

Martedì 14 gennaio ore 12 nella sala Giunta del Comune di Bari (Palazzo di città, corso Vittorio Emanuele) il sindaco di Bari Antonio Decaro consegnerà una targa di riconoscimento al prof. Nicola Simonetti per il suo impegno a favore della salute. Si tratta di un'occasione in cui si festeggerà il compleanno di Nicola, che compie 92 anni, portati magnificamente e la cerimonia si svolgerà all'insegna della voglia di celebrare la vita sana e il benessere, non solo fisico, ma anche interiore.

Un piccolo e significativo omaggio al quale interverranno con il sindaco Decaro, il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno Giuseppe De Tomaso, lo scrittore Vinicio Aquaro, ideatore e fondatore del Premio Nazionale Valle dei Trulli.

Nicola Simonetti deve il suo benessere allo studio, cosa che ha

sempre amato: laureato in Medicina e Chirurgia, si è specializzato in Medicina Legale e delle Assicurazioni, Chirurgia Generale, Urologia, Igiene e Tecnica Ospedaliera e ha conseguito anche libere docenze in Chirurgia generale, Medicina Sociale, Medicina Legale e delle Assicurazioni, Medicina del traffico. Già docente a contratto presso le facoltà di Medicina, Giurisprudenza ed Economia e commercio Università di Bari, è stato direttore sanitario del Di Venere.

Tanti i premi ricevuti (tra gli altri, nel 2006 la Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica; nel 1980 Premio Ippocrate d'oro Stampa medica) e tantissime le pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e straniere su temi di medicina sociale ed igiene. Tra le sue monografie: «Tossicodipendenze da eroina» (Annali di Medicina Na-

vale); «Sport e legislazione» (Ospedale Miulli ed.); «L'impiego degli ormoni in terapia»; «Il tumore, paura del secolo»; «Gioventù '73» (Centro regionale diffusione del libro, ed.) «Trattato di bioetica» (Levante ed.); «Biologia della violenza» (Orizzonte Medico ed. Roma); «Osteoporosi e ginecologia» (G. Laterza ed. Bari); «I concorsi di assunzione per i sanitari ospedalieri» (Adriatica ed.); «Lo sport nell'anziano» (industria grafica Laterza, Bari); «Droga: domande e risposte» (Ecumenica ed.); «Il colera in Puglia»; «La peste in Italia», scritti con la moglie Mimma Simonetti (Scheda ed.) fino al recente «Abc Beninvecchiamo così», edito da Ad-da, per il quale sta per uscire un nuovo libro, uno straordinario omaggio alle donne e alla scienza.

La manifestazione del 14 mattina a Bari è ad ingresso libero.

Luci e ombre del sistema pensionistico

*L'intervento di Pietro Gonella e Stefano Biasioli
sul sistema pensionistico dopo la presentazione
del Rapporto del centro studi Itinerari Previdenziali*

a cura di Pietro Gonella
e Stefano Biasioli

PREMESSA

Il Rapporto evidenzia che UE, FMI, OCSE hanno paventato situazioni di insostenibilità nel medio lungo periodo della spesa per pensioni.

Ciò è giustificabile per alcune questioni di grande rilievo come:

- eccesso di debito pubblico,
- spesa assistenziale molto elevata e inefficiente,
- bassi tassi di occupazione.

Uno stesso livello di preoccupazione non è però giustificabile per la spesa pensionistica “pura”.

SITUAZIONE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Nel 2018 il rapporto occupati/pensionati ha raggiunto il valore più alto degli ultimi 22 anni: 1,45 contro 1,35 del 2013.

La spesa pensionistica effettiva al netto dei trasferimenti monetari di natura assistenziale ha segnato nell'ultimo quinquennio un incremento annuale dello 0,7%.

Il modello della EPC-WGA (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing) indica una spesa per pensioni ad un livello del 15,6% rispetto al PIL. Addirittura del 18,4% nel 2042!

I VARI MODELLI PREVISIONALI

Domanda da porsi: i vari modelli previsionali sono metodologicamente coerenti?

Tali modelli previsionali presentano aspetti metodologici e una affidabilità dei dati diversificati, non omogenei. Si riassumono le loro proiezioni rispetto al PIL italiano:

	2040	2070
RGS	16,2%	13,1%
WGA	18,3%	13,8%
FMI	20,5%	15,7%

Sussistono concordi valutazioni generali che lasciano presagire un futuro non roseo per l'Italia. L'effetto combinato determinato da:

- aumento aspettative di vita
- bassa natalità
- riduzione dei flussi migratori netti

induce infatti, per il futuro, un ulteriore processo di invecchiamento (processo che già oggi è al di sopra della media europea).

WGA, ma ancor più il FMI, ipotizzano una dinamica della produttività (e quindi crescita economica) sistematicamente al di sotto delle medie europee.

Per verificare la fondatezza delle previsioni il Rapporto ha svolto un'analisi valutativa delle ipotesi assunte dai vari modelli attraverso una serie di capitoli che approfondiscono:

1. le conseguenze delle proiezioni a lungo termine e ipotesi di scenari alternativi;

2. il quadro demografico;
3. popolazione in età di lavoro, forze lavoro e occupazione;
4. variabili macroeconomiche, produttività e crescita dell'economia;
5. risultati, conclusioni e proposte: cosa non fare e cosa invece fare.

IL RAPPORTO SPESA PENSIONISTICA SUL PIL

Il Rapporto di Itinerari Previdenziali, che utilizza la metodica del disciolto Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, valuta questo rapporto, al netto della componente assistenziale (GIAS), al 12,87% per il 2017, con una media a 10 anni attorno al 12,6%.

L'Inps nella relazione annuale per l'anno 2018 specifica che la spesa pensionistica al netto della componente assistenziale (GIAS) è pari al 12,01% mentre al lordo dell'assistenza è pari al 15,12%.

La Ragioneria Generale dello Stato nel suo rapporto annuale "Le tendenze di medio lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e LTC" posiziona il rapporto al 15,5% ma comprende tutta la componente GIAS (circa 2 per cento del Pil), le pensioni e gli assegni sociali che sono assistenza pura e le pensioni delle Regioni e degli organi costituzionali.

Infine Istat calcola il rapporto che comunica a Eurostat nella misura del 16,1% (dato 2016) che considera anche tutte le prestazioni assistenziali, quelle erogate da sistemi privati, le invalidità civili, le indennità di accompagnamento, le pensioni indennitarie erogate dall'Inail e altre prestazioni, peraltro è la stessa Istat a chiarire che non si tratta di pensioni.

Vale la pena di mettere sequenzialmente a confronto tali rapporti:

- Itinerari Previdenziali 12,87%
- Inps 12,01%
- Rgs 15,5%
- Istat 16,1%

È stato proprio il dato comunicato da Istat (causato in parte dalle scelte di policy che negli ultimi anni hanno caricato tutti gli interventi assistenziali e di sostegno al reddito sul capitolo pensioni) la causa scatenante della Riforma Monti-Fornero del 2011, poiché all'epoca la spesa per pensioni italiana nella versione Istat era superiore al 16,5%, mentre la media europea era inferiore al 13%; era quindi ovvio che la Commissione chiedesse come manovra principale la riduzione di almeno 2,5 punti percentuali del rapporto, misura realizzata facendo leva prevalentemente sui lavoratori che già versano elevati contributi sociali al sistema pensionistico con finalità previdenziali; per contro i beneficiari "assistiti", cioè che non hanno totalmente o parzialmente contribuzione, si sono visti aumentare le loro prestazioni, con un relativo incremento dello squilibrio finanziato dalla fiscalità generale.

L'ASSISTENZA

Il problema italiano, dopo la serie di riforme di sistema dal 1992 al 2012, non riguarda perciò le pensioni di natura previdenziale, il cui rapporto tra contributi pagati dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro) e prestazioni è in equilibrio (addirittura in attivo se si considera la spesa pensionistica al netto delle imposte, pur considerando che la contribuzione del datore di lavoro e del lavoratore alla previdenza sociale non sono assoggettate a imposizione fiscale). L'Italia è uno dei pochi Paesi ad avere sia un aggancio automatico tra aumento dell'aspettativa di vita ed età di pensionamento che coefficienti di trasformazione che si riducono automaticamente al-

l'incremento delle stesse aspettative di vita. Grazie a questi due potenti stabilizzatori, la spesa pensionistica può crescere ma solo in modo marginale. Il problema vero è la spesa assistenziale che è aumentata in questi ultimi 11 anni di ben 43 miliardi l'anno in modo strutturale, riflettendosi negativamente sul debito pubblico. Ed allora va costruita in Italia, come prevede anche il Jobs Act del 2015, una banca dati dell'assistenza con la prospettiva verosimile di ottenere risparmi annui di oltre il 5%.

COSA FARE

È necessario rivedere i sistemi contabili e le classificazioni della spesa sociale e di quella pensionistica, in particolare poiché sono proprio i risultati contabili che determinano le decisioni politiche e le valutazioni europee. Come si è visto sopra la spesa pensionistica calcolata dalle differenti istituzioni varia di molto e, salvo per Inps e Itinerari Previdenziali, non viene scomposta in spesa pensionistica al netto dell'assistenza; ancor di più Istat inserisce una quantità di voci che non sono pensioni in senso stretto. Tuttavia il dato Istat è quello che conta in sede europea ed essendo molto alto crea all'Italia parecchi problemi.

Nonostante la Commissione UE abbia più volte invitato l'Italia a non caricare sul "capitolo pensioni" voci di spesa che sarebbe stato più appropriato imputare ad altri capitoli, l'Italia ha

puntato tutto sulle pensioni. Dopo il periodo delle grandi riforme di Amato, Dini, Berlusconi (in parte), Prodi, fu proprio Berlusconi a caricare sulla spesa pensionistica le cosiddette pensioni da "un milione di lire al mese" nel 2001. Sono poi arrivati altri provvedimenti:

- contribuzione per giovani e disoccupati,
- decontribuzione al Sud,
- prepensionamenti,
- 14^a mensilità,
- APE social,
- precoci,
- pensione di cittadinanza,
- quota 100,

che, pur essendo nella sostanza assistenziali, sono stati caricati sulla "voce pensioni".

È necessario fare, per quanto sopra e innanzitutto, la "anagrafe generale dell'assistenza", cioè la banca dati sull'assistenza dove confluiscono per codice e per nucleo familiare tutte le prestazioni erogate dallo Stato, dagli enti pubblici e dagli enti locali cui associare le prestazioni offerte dal settore privato, al fine di conoscere correttamente e completamente quanto ogni soggetto e ogni nucleo familiare percepisce dai vari soggetti erogatori e, come già avvenuto/riscontrato per il Reddito di Cittadinanza, non sarebbe da escludere un risparmio sui circa 130 miliardi di spesa a carico della fiscalità generale. Inoltre occorre realizzare un indice per la sola spesa pensionistica, un altro indice per la spesa assistenziale che annualmente aumenta del 5%, un terzo indicatore per le rendite infortunistiche Inail.

Perequazione 2020 delle pensioni: di fatto inesistente per le pensioni medio-alte e fino al 2021, mentre persiste l'esproprio fino al 2023 per le pensioni oltre 100.000 e lordi/anno

a cura di Michele Poerio
e Carlo Sizia

Dopo il D.M. congiunto Economia-Lavoro del 15/11/2019, la Circolare INPS 147/2019 e l'ultima legge di bilancio (L. 160/2019) è chiaro e definitivo il quadro della rivalutazione delle pensioni pubbliche per il 2020. In particolare, il D.M. anzidetto, su dati Istat, ha confermato (art. 1) la perequazione definitiva per il 2019 in misura del +1,1% (quindi non ci sarà alcun conguaglio su quanto già percepito nel 2019), mentre l'art. 2 fissa in misura del +0,4% la perequazione provvisoria, a partire dal 1° gennaio 2020, "salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo".

Il conguaglio, positivo o negativo, non c'è stato negli ultimi 4 anni (2016, 2017, 2018 e 2019) perché svalutazione previsionale e definitiva sono risultate coincidenti, mentre ci sarebbe stato un conguaglio positivo se la svalutazione previsionale (stimata a settembre) fosse risultata inferiore a quella definitiva, al contrario il conguaglio sarebbe stato negativo qualora la svalutazione definitiva fosse risultata inferiore a quella prevista in via provvisoria. Nella pagina seguente vengono riportati gli indici di svalutazione (provvisori e definitivi) e di rivalutazione degli ultimi 14 anni.

Per effetto dell'anzidetto D.M., nel 2020: il trattamento minimo INPS passa da 513,01 €/mese a **515,07 €/mese**; il valore dell'assegno sociale

da 457,99 €/mese a **459,83 €/mese**; la pensione sociale passa da 377,44 €/mese a **378,95 €/mese**.

L'ultima legge di bilancio (L. 160/2019) ha poi disposto che gli assegni di importo tra 3 e 4 volte il minimo INPS siano rivalutate del 100% (anziché del 97%) rispetto all'indice di riferimento, portando così le diverse fasce di importo previste dalla legge 145/2018 (che gradano la percentuale di rivalutazione in misura decrescente in rapporto al crescere della pensione complessiva) da 7 a 6, secondo lo schema seguente:

- fino a 4 volte minimo INPS 2019 (2.052,04 €)
+100% indice Istat = +0,400% di aumento;
- da 4 a 5 volte minimo INPS
(da 2.052,05 a 2.565,05 €)
+77% ind. Istat = +0,308% di aumento;
- da 5 a 6 volte minimo INPS
(da 2.565,06 a 3.078,06 €)
+52% ind. Istat = +0,208% di aumento;
- da 6 a 8 volte minimo INPS
(da 3.078,07 a 4.104,08 €)
+47% ind. Istat = +0,188% di aumento;
- da 8 a 9 volte minimo INPS
(da 4.104,09 a 4.617,09 €)
+45% ind. Istat = +0,180% di aumento;
- oltre 9 volte minimo INPS
(da 4.617,10 € in poi)
+40% ind. Istat = +0,160% di aumento.

Ricordo peraltro che continua ad operare il criterio di perequazione introdotto dalla legge Letta

Anno	Indice di svalut. provvisoria Indice di rivalut. previsionale	Minimi INPS (previsionali)	Minimi INPS definitivi o effettivi dopo conguaglio positivo o negativo
2007	+2%	436,14 €	invariato
2008	+1,6% (+1,7%)	443,12 €	conguaglio positivo +0,1% = 443,56
2009	+3,3% (+3,2%)	458,20 €	conguaglio negativo -0,1% = 457,74
2010	+0,7%	460,94 €	invariato
2011	+1,4% (+1,6%)	467,40 €	conguaglio positivo +0,2% = 468,33
2012	+2,6% (+2,7%)	480,51 €	conguaglio positivo +0,1% = 480,99
2013	+3,0%	495,42 €	invariato
2014	+1,2% (+1,1%)	501,38 €	conguaglio negativo -0,1% = 500,88
2015	+0,3% (+0,2%)	502,39 €	conguaglio negativo -0,1% = 501,89
2016	0,0%	501,89 €	invariato
2017	0,0%	501,89 €	invariato
2018	+1,1%	507,42 €	invariato
2019	+1,1%	513,01 €	invariato
2020	+0,4%	515,07 €	

(): tra le parentesi, dopo conguaglio positivo o negativo

(L. 147/2013), che è nettamente peggiorativo rispetto al meccanismo precedente (L. 388/2000), infatti l'incremento interviene (ed in misura decrescente) sulla base dell'intero importo della pensione goduta, anziché in misura distinta (a scaglioni, cioè), come avveniva in precedenza per i vari segmenti di una singola pensione.

Si passa quindi per le pensioni medio-alte (diciamo quelle oltre le 6 volte il minimo INPS) da un recupero complessivo tra l'80-85%, rispetto all'inflazione accertata, a meno del 50%.

Anche la legge Fornero (L. 114/2011), pur non modificando i criteri della legge 388/2000, aveva pesantemente alterato la perequazione previgente, escludendo per il biennio 2012 e 2013 dalla rivalutazione tutte le pensioni di importo oltre le 3 volte il minimo INPS. Anche il decreto legge 65/2015 (convertito in legge 109/2015), intervenuto dopo le censure della sentenza 70/2015 della Corte costituzionale, non ha sanato le malefatte dei nostri legislatori sprovveduti, ristorando in modo parziale e decrescente i percettori di pensioni di importo oltre le 3 volte il minimo INPS e fino alle 6 volte, lasciando ancora to-

talmente senza rivalutazione le pensioni di importo oltre le 6 volte il minimo. Gli unici pensionati sempre tutelati dall'inflazione ufficialmente riconosciuta sono stati pertanto, anche negli anni difficili della congiuntura economica, esclusivamente i titolari di assegni fino a 3 volte il minimo INPS (fino a 4 volte il minimo, dal 2020). Prendendo a riferimento gli ultimi 11 anni (dal 2008 al 2018 compresi), si può dire con sicurezza che gli interventi peggiorativi sulla perequazione delle pensioni oltre le 6 volte (e ancor più oltre le 8 volte il minimo INPS), intervenuti per il 72,72% del periodo anzidetto in deroga ai criteri della legge 388/2000, hanno determinato una perdita permanente del potere d'acquisto delle pensioni in questione di non meno del 10-15%, in concreto da 500 € netti mensili circa a più di 1000 € mensili, anche senza tener conto dell'appesantimento fiscale delle addizionali comunali e regionali intervenute dai primi anni duemila e del taglieggiamento crescente dei cosiddetti "contributi di solidarietà".

Nel 2021 si potrà dire che la perequazione delle pensioni medio-alte è stata azzerata, o forte-

mente limitata, in 11 degli ultimi 14 anni (78,57% del periodo), calpestando fondamentali principi costituzionali (in particolare quelli dell'art. 38) e decine di sentenze della Corte.

Anche senza gli interventi sgraziati anzidetti, c'è da dire che la perequazione automatica delle pensioni non raggiunge mai il pieno ristoro dall'inflazione per almeno i seguenti principali motivi:

- 1) perché il recupero interviene in tempi successivi rispetto al momento dell'insulto inflattivo;
- 2) perché il "paniere" che pesa l'incremento del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati non è specifico per le persone anziane, anche se rappresenta la base per la rivalutazione riconosciuta delle pensioni;
- 3) perché, anche in via ordinaria, la percentuale di rivalutazione è riconosciuta in misura progressivamente decrescente al crescere dell'importo della pensione goduta.

Come se ciò non bastasse, dal 2019 e per 5 anni, fino al 2023 (quindi oltre il limite triennale di competenza delle leggi di bilancio) è ritornato il "contributo di solidarietà", secondo i seguenti criteri:

- -15% sugli importi delle pensioni oltre i 100.160 € lordi/anno e fino a 130.208 €;
- -25% sulla parte che eccede i 130.208 € e fino ai 200.320 €;
- -30% sulla ulteriore parte che eccede i 200.320 € e fino ai 350.560 €;
- -35% sulla parte che eccede i 350.560 € e fino ai 500.800 €;
- -40% per la parte ancora eccedente rispetto ai 500.800 € lordi/anno.

Contro la cattiva legislazione previdenziale evidenziata, oggi non rappresenta più un argine neppure la Corte costituzionale, soprattutto in ragione dei criteri di nomina dei relativi componenti, basati su valutazioni politico-partitiche, anziché su solide motivazioni di competenza, valore, imparzialità. Assistiamo quindi spesso a sentenze della Corte che rivelano un imbarazzante ossequio rispetto

agli input che provengono dal Palazzo, anche a costo di sconfessare lettera e spirito di principi e valori della Costituzione vigente (su tutti quelli di cui agli artt. 3, 36, 38 e 53) e decine di precedenti sentenze della Corte stessa su analoga materia (da ultimo, la sentenza 250/2017, che ribalta la precedente sentenza 70/2015).

Le pensioni ENPAM non subiscono variazioni del sistema di indicizzazione nel 2020: +75% indice Istat fino a 4 volte il minimo INPS; +50% da 4 volte in su. Per tali pensioni non opera neppure il "taglio" sulle pensioni oltre i 100.000 € lordi/anno, come sono escluse le pensioni liquidate in regime di cumulo o totalizzazione che coinvolgono le Casse di previdenza dei liberi professionisti, come chiarito dall'INPS con Circolare 116/2019.

Le pensioni di reversibilità ENPAM (aliquota 70%) non subiscono abbattimenti in base ai redditi del beneficiario superstite, mentre quelle INPS-ex INPDAP (aliquota ordinaria 60%) non subiscono tagli sulla base dei redditi solo fino a:

- 3 volte il minimo INPS (20.087,73 €/anno);
- -25% per i redditi tra 3 e 4 volte il minimo INPS (oltre 20.087,73 fino a 26.783,64 €/anno);
- -40% per i redditi tra 4 e 5 volte il minimo INPS (oltre 26.783,64 fino a 33.479,55 €/anno);
- -50% per i redditi del beneficiario che superino le 5 volte il minimo INPS (oltre 33.479,55 €/anno).

Di fronte a tanto sfascio, speriamo almeno che vada felicemente in porto il ricorso promosso dalla FEDER.S.P.eV. e CONFEDIR contro le disposizioni previdenziali della legge 145/2018 del Governo Conte 1°, come farebbero presumere le lucide argomentazioni dell'Ordinanza della Corte dei Conti Friuli Venezia Giulia dell'ottobre scorso nel sollevare la questione di legittimità costituzionale in tema di perequazione e contributi di solidarietà. Infatti la nostra Carta costituzionale (è bene ricordarlo ai giudici della Corte) ha una ragion d'essere se è rispettata e fatta rispettare.

Le criticità del nostro SSN oggi

a cura di **Marco Perelli Ercolini**

Da erogatore di tutela della salute a, ora, utente del SSN sto guardando con sgo-mento e paura lo sfaldamento di questo vero gioiello, per grosse falle nel suo sistema, purtroppo orientato verso il dio soldo.

SPESA PER LA SALUTE

La spesa per la salute in Italia nel 2017, complessivamente, ammonta a € 204.034 milioni, di cui € 154.920 milioni di spesa sanitaria, € 41.888,5 milioni di spesa sociale di interesse sanitario e € 7.225,5 milioni di spesa fiscale.

La spesa sanitaria include € 113.131 milioni di spesa pubblica e € 41.789 milioni di spesa privata, di cui € 35.989 milioni a carico delle famiglie (out-of-pocket) e € 5.800 milioni di spesa intermedia. In termini percentuali, nel 2017 il 27% della spesa sanitaria è privata e di questa l'86,1% è sostenuta dalle famiglie.

La tutela salute ha dei costi, in aumento per le maggiori cure e le più avanzate possibilità diagnostiche, per l'invecchiamento della nostra popolazione, per la assistenza e i medicinali per le patologie rare. L'ospedale, passato da luogo pio del moribondo o del poveraccio, era diventato «fabbrica della salute» per tutti, ricchi e poveri; ora è invece viene considerato «azienda» e come tale deve dare utili economici! Il paziente non è

più una persona da curare, ma l'oggetto per fare soldi! mercificazione della salute... pazzesco! Peccato vedere ed egoisticamente preoccupato perché, data l'età, incomincio ad essere anche un paziente, un utente del servizio...

Dunque un addio a questa nostra sanità universalistica con cure illimitate per tutti, sanità medio alta con costi medio bassi, invidiata e presa ad esempio da tutti gli altri Paesi? Premono le assicurazioni, i nostri amministratori tagliano, tagliano, tagliano sulle prestazioni che, a loro discrezione, considerano inutili; una volta il signor Primario era il perno della conduzione ospedaliera, ora sono gli amministrativi che impongono le loro scelte orientate sull'estremo risparmio... il Direttore generale richiama i medici sulle spese considerate eccessive e li sprona al fatturato... Scusate piango e mi arrabbio!

Ma vediamo alcune cose che scricchiolano: prima fra tutte le liste di attesa per esami e le visite specialistiche, poi le lunghe attese nei Pronti Soccorso ospedalieri, gli esami negati dal medico curante perché "ci sono i lea, non si può!", tutto il possibile in day surgery e dimissioni precoci, talora troppo, troppo precoci... con grossi rischi per l'ammalato.

Ogni tanto si leggono lamentele dei pazienti per una visita specialistica a 6 mesi..., un parente di medico che, con crisi extrasistoliche e due lipotimie, si è visto negare dal medico di medicina generale l'holter perché solo il cardiologo può prescrivere questo esame o una ecocardiogramma..., ma la visita specialistica del cardiologo era prenotabile a 45 giorni... e col bollino verde?... no, non è una urgenza! Allora visita del medico, privatamente! no...il medico in visita privata non può prescrivere i medicinali o richiedere gli esami col SSN... morale tutto privatamente e a pagamento.

SPESA PRIVATA

Da Cittadinanzattiva:

“Vi Osservatorio civico sul federalismo in sanità, 2017”

«La spesa sanitaria media a carico delle famiglie si attesta a circa 114 euro mensili. Profonde le differenze da Regione a Regione: 128 euro in Umbria, 118 euro in Emilia Romagna, 127 euro in Veneto, 159 euro in Lombardia, contro i 64 euro della Campania e i 74 euro della Calabria. Questi dati sono l'evidenza che non vi è automatismo tra performance dei servizi sanitari regionali e livello di spesa sanitaria privata. La spesa sanitaria privata delle famiglie rappresenta il 4,5% della spesa sanitaria complessiva. In Italia nel 2016 la spesa sanitaria privata rappresentava il 25% della spesa sanitaria totale, meno della Spagna (29,4%), del Portogallo (31%) e della Grecia (41,7%). Inferiori all'Italia invece i valori della Francia (21,2%) e della Germania (15,4%). Nel 2008 il rapporto tra spesa sanitaria privata e spesa sanitaria totale dell'Italia era pari al 22,3%».

«Per quanto riguarda invece la spesa sanitaria privata versata al SSN attraverso ticket e intramoenia il valore complessivo è pari a circa 4 MLD di euro l'anno. Anche qui le differenze regionali sono molto evidenti e dimostrano ancora una volta che non vi è automatismo tra performance dei servizi sanitari regionali e livello di questa spesa privata: 45,8 euro pro capite in Calabria contro gli 81,9 euro pro capite dell'Emilia Romagna».

Pagamento doppio: come cittadino versando fior di quattrini di tasse anche per l'assistenza sanitaria e come paziente privato per avere presto una visita e gli eventuali esami e medicinali.

Ma il bello è che quando vai a prenotare una visita e fai presente che tra 40 giorni o tra 2 mesi è

tanto per quella visita o quell'esame, ti senti dire dall'impiegato del Cup: “guardi dopodomani, no anzi domani a pagamento c'è un posto libero...” Insomma visita privata a pagamento per un “salva attesa”... privata poi in una catena di montaggio, cioè temporizzata!!! 10 minuti, un quarto d'ora...

Ma quanti sanno che una visita o un esame diagnostico con tempi oltre la tempistica notificata dall'Azienda possono essere eseguiti privatamente con possibilità di rimborso? Ma soprattutto quanti hanno il coraggio di farlo, temendo poi ritorsioni? Si gioca dunque in maniera poco corretta sulla fragilità dell'ammalato... pazzesco! E che dire poi delle ore, con dolori pazzeschi da colica renale, che devi attendere in Pronto Soccorso? Non ci sono letti...i medici sono tutti impegnati...

All'estero come va la baracca? In Francia, in Germania... cure veloci?!?...come fanno? Perché non copiamo i loro sistemi organizzativi?

Hanno di recente pensato alla modifica dei codici (dal rosso con accesso immediato al bianco non urgente o di minima rilevanza clinica, tempo massimo di attesa 240 minuti, 4 ore!!!)...forse sarebbe anche opportuno fare più controlli e meno tolleranze a certe distorsioni! e ricordare che il malato non è un oggetto, ma che è un soggetto fragile che ha un bisogno... e pensare “se fosse mia madre, se fosse mio figlio?”

Ricordiamo che ogni prestazione deve essere efficace ed efficiente con soddisfazione del paziente che si deve sentire accolto e non un oggetto, e possibilmente, ma non necessariamente, rispondere a economicità, perché, ricordo, la salute non ha prezzo anche se giustamente ha dei costi, costi che però noi tutti profumatamente paghiamo colle tasse per un diritto costituzionalmente previsto.

Vorrei ricordare come prima del SSN c'era il servizio dei così detti specialisti ambulatoriali: efficiente con liste di attesa di due, al massimo tre giorni, efficace perché avevi prestazioni da fior di specialisti, primari e talora cattedratici!

Forse c'erano meno richieste da parte dei pazienti? Non credo, forse c'era una migliore organizzazione di un servizio esclusivamente ambulatoriale. Medici per quel servizio, non di personale che si deve dividere tra corsia, ambulatorio e libera professione intramoenia voluta dai DG (Direttori generali).

LUNGHE O BLOCCATE INVALIDABILI LE LISTE D'ATTESA

*Da IX Rapporto Rbm-Censis
presentato a Roma al "Welfare Day 2019"*

In media, 128 giorni d'attesa per una visita endocrinologica, 114 giorni per una diabetologica, 65 giorni per una oncologica, 58 giorni per una neurologica, 57 giorni per una gastroenterologica, 56 giorni per una visita oculistica. Tra gli accertamenti diagnostici, in media 97 giorni d'attesa per effettuare una mammografia, 75 giorni per una colonscopia, 71 giorni per una densitometria ossea, 49 giorni per una gastroscopia. Nell'ultimo anno il 35,8% degli italiani non è riuscito a prenotare, almeno una volta, una prestazione nel sistema pubblico perché ha trovato le liste d'attesa chiuse. Ecco la insormontabile barriera all'accesso al sistema pubblico, che costringe a rivolgersi al privato anche per effettuare prestazioni necessarie prescritte dai medici.

Occorre dunque, quanto prima, individuare e affrontare le criticità, e poi una buona volontà predisponendo azioni di miglioramento, salvando innanzi tutto il principio di un servizio rivolto a tutti i cittadini senza alcun pregiudizio, ma soprattutto evitando una mercificazione speculativa sul malato.

Se è vero che il Servizio Sanitario Nazionale sta lentamente (e, forse, volutamente?) affossando (definanziamento, livelli essenziali di assistenza sproporzionati, sprechi e inefficienze, espansione incontrollata del secondo pilastro e qui parlo di fondi, di assicurazioni), attenzione anche ai più o meno larvati tentativi di privatizzazione della tutela salute...utile per mascherare le carenze del SSN...con forti pressioni del settore assicurativo e delle associazioni cooperative. Non dobbiamo arrivare a dover dire che il ricco può curarsi e il poveraccio deve pregare di non ammalarsi! Abbiamo già visto come con gli aumenti dei ticket e dei superticket molti ammalati, moltissimi pensionati, sono stati costretti a non curarsi.

Ricordiamo che la tutela salute, sancita dalla nostra Carta Costituzionale, non può emarginare le classi più deboli tra cui molti pensionati, piuttosto si combatta l'evasione fiscale: chi non paga le tasse e con quelle la spesa sanitaria, gode lo stesso dell'ombrello di tutela malattia...sì il nostro gioiello del SSN non guarda se uno paga o non paga le tasse...universalistico cura tutti!

Dunque in guardia e difendiamo il nostro tesoro, ammirato dagli altri Paesi e vero esempio di civiltà sociale!

Un necessario cambio di marcia

a cura di **Leonardo Petroni**

Nel mio precedente articolo riferivo che la sconfitta in politica, come nella vita, serve anche per riflettere sugli errori commessi e sulle cose nuove da fare, come capire che, anche se da solo sei forte, da solo perdi sempre.

Salvini per mesi ha perseguito la strategia della autosufficienza, ma finalmente ha capito che da solo non poteva farcela.

Ha lasciato alle spalle la sua pessima esperienza di questa estate, ha messo da parte un linguaggio aggressivo, impiegando di più un trend comunicativo su economia e infrastrutture, e riflettendo sugli errori commessi, ha preso atto della necessità di un centro destra unito e credibile in Italia ed in Europa.

Quindi un centrodestra nuovo, questo ha voluto significare la manifestazione unitaria di Roma e la vittoria nelle elezioni umbre.

Ha capito che c'è una richiesta di cambiamento per ridare slancio alla mancanza di crescita e di lavoro, come anche di una svolta nella politica internazionale, abbandonando il suo isolamento, destinato a non avere successo.

E in questo può tornare utile il leader di Forza Italia nello svolgere un ruolo importante, con la sua rete di rapporti internazionali costruiti negli anni, per un maquillage in sede europea del capo della Lega..

La maggior parte degli italiani sta dimostrando di voler un centrodestra che rappresenti la sintesi delle idee, dei valori e dei programmi del centro liberale, con una politica europeista ma anche fortemente nazionale, capace di difendere con determinazione gli interessi del proprio paese, come del resto fanno francesi e tedeschi.

È utile ricordare che la democrazia nasce su basi nazionali, ogni organismo sopranazionale, anche se è utile, è sempre più lontano dai cittadini e dalle istituzioni rappresentative dei singoli Stati. Soprattutto oggi, che la nostra economia è pressoché ferma, la

produzione industriale è diminuita, il volume delle esportazioni si è contratto, gli italiani pretendono un preciso programma basato su una impostazione complessiva di politica economica, in modo da indirizzare concretamente le poche risorse disponibili. Senza questo, difficilmente potremo individuare quel cammino virtuoso di crescita di cui il Paese ha disperatamente bisogno.

Per questo motivo lo Stato non può essere un protettore compassionevole di ognuno di noi, deve aiutare i più deboli, ma non lo è quando lascia intendere un alibi alla pigrizia, ovvero di attendere un lavoro senza cercarlo, senza meritarlo.

Con questa politica non si dà una mano all'economia, non si aiuta l'imprenditore a produrre lavoro e fornire un reddito come sarebbe salutare, si ribalta la questione, prima il reddito poi il lavoro, incentivando l'attività in nero.

Il reddito di cittadinanza questo sta causando, non tenendo conto che il crollo dei mercati, la flessione della produzione industriale non incentivano l'assunzione di nuovo personale, oltre alle difficoltà di trovare competenze specifiche senza una politica ad hoc per il ricambio.

Molti italiani queste iniziative prese dal governo le hanno viste

fallire, e il motivo è che l'economia si risollewa solo con infrastrutture, regole, lavoro, incentivando le aziende, il resto non conta.

Giunti a questo punto, la via maestra per un cambio di marcia sono le elezioni, perché solo così l'Italia non può andare avanti ed il governo non fa nulla per fare ripartire il Paese.

Pertanto, è giunto il momento che il centrodestra, secondo il mio parere, si impegni di più a darsi un decalogo di cose concrete che intende fare nel futuro, per dare al Paese una credibile prospettiva d'uscita da tale stato di cose, oltre a far conoscere anche a noi pensionati del ceto medio quali rimedi intende adottare per la salvaguardia dei nostri diritti.

Anno bisestile

a cura di Nicola Simonetti

Anno bisestile, perché? Visto che l'anno solare è poco più lungo del nostro anno di 365 giorni e cioè, 365 giorni ed un quarto, ogni quattro anni si aggiunge un giorno in più a febbraio per cui gli anni bisestili capitano ogni 4 anni.

Giulio Cesare introdusse, per primo, il bisesto ma fu **Papa Gregorio XIII**, che, “malversando sul calendario, tolse 10 giorni all'anno 1582 (dal 5 al 15 ottobre) e “normalizzò gli anni successivi”. Sono anni bisestili quelli divisibili per 4. Ma non basta. Se finiscono per '00', devono anche essere divisibili per 400. La “funesta” rima, però, ci fa dire “anno bisesto, anno funesto” anche perché, per i nostri progenitori, ogni anomalia era di pessimo auspicio. Nei Paesi anglosassoni, invece, il bisesto è detto “leap year” (anno del salto) e, in particolare il 29 febbraio, si crede fortunato e propizio nel quale è bene sposarsi, partire e dar principio ad arte. I bambini nati quel giorno sono indicati con il vezzeggiativo “leapers” o “leaplings. Negli ospedali USA, ogni 29 febbraio si verificano molti parti cesarei programmati perché i genitori chiedono che il figlio nasca proprio in questo giorno speciale e “fortunato”. La probabilità di nascere naturalmente il 29 febbraio è di uno a 1,461. Nel mondo quasi 6 milioni di persone festeggiano il compleanno ogni 4 anni. Una tradizione anglosassone reputa lecito che il 29 febbraio – detto “Bachelor day” (“giorno degli scapoli”) – sia la donna a chiedere “Mi vuoi sposare?” cui l'uomo non può rispondere no, pena castighi celesti e, se scozzesi, pagare multa pesante, secondo la legge del 1200 della regina Margaret di Scozia. Ancora oggi, il maschio rifiutante deve risarcire la fanciulla con 12 vestiti e paia di guanti non di poco conto. Va rispettato l'avvenimento di quel 29 febbraio, nel quale santa Brigida fece la proposta a San Patrizio. Essi mantennero, poi, per tutto quell'anno, nel “presepio” di casa (“piccola Chiesa”), il bue e l'asino. Una presenza, questa, ampiamente spiegata e documentata da Salvatore Schirone e Rosario Scognamiglio in “Ti rivelerai tra due animali” (Le-

vante ed. pag. 128 – euro 6). L'immagine più antica dei 2 animali (ingnocchiati) – documentano gli A. – è sul sarcofago Claudiano dell'inizio del IV sec. In molti Paesi ci sono i “club dei nati il 29 febbraio bisestile”. Quello spagnolo (oltre 2.000 soci) è stato fondato da **José Manuel Ubarrechena** che ha scritto una canzone dedicata ai nati bisesto che canta: “*vorrei essere bisestile tutta la vita perché, quando avrò compiuto cent'anni, sarò in ogni caso un bambino*”. Il poeta brasiliano Pedro Nava interpretò l'angoscia esistenziale dei bisestili che soffrono per il non poter festeggiare, ogni anno, i propri anni (origine di sentimenti di “emarginazione” in età scolare) e, per loro, scrisse il *Poema bisesto* nel quale racconta la pena del “non-compleanno”. Ad Anthony, in Texas, ogni 4 anni, si tiene un **Leap Festival** cui partecipano migliaia di bisestili convenuti da ogni parte del mondo. I soci del ‘Club mundial de los bisiestos’ si incontrano, ogni giorno bisesto nella città basca di San Sebastian, per una grande festa. Negli Usa, c'è invece il ‘The Honor society of Leap Year Day Babies’, club virtuale, totalmente gratuito, che mette in contatto le storie di 10mila persone. Festeggiano in casa invece i Keogh, una famiglia con tre generazioni – nonno Peter Anthony, figlio Peter Eric e la nipote Bethany Wealth – tutti nati in quel giorno. “Abbonata”, si è detta Louise F. che ha partorito il 28 febbraio di 3 anni bisesti successivi. Il giornale “La Bugie du Sapeur» (La candela del pompiere), si pubblica solo il 29 febbraio e riassume la cronaca dei 4 anni precedenti e risponde alle domande pervenute nel giorno bisesto precedente. I “superstiziosi” traggono auspici negativi da coincidenze: 1908: terremoto di Messina; 1968: quello del Belice; 1976: Friuli; 2004: tsunami Oc. Indiano. Le statistiche ci dicono, invece, che le sventure capitano, quasi con la stessa frequenza, ogni anno. Cabala: “I bisesti sono governati dal numero 2 (2+9=11, 1+1=2) e dalla Luna, che gli conferisce uno spiccato romanticismo e idealismo, ma anche una certa difficoltà a seguire i ragionamenti logici. Essi devono far attenzione alle illusioni, specie se autoindotte. I loro **pregi**: Giovanili, disponibili, Intenditori; i difetti: Inclini a lasciarsi andare; immaturi”. Il consiglio: “nel di bisesto, dichiarati ad un uomo facoltoso. Se non ti piace, fa in modo che egli si neghi e ne sarai, comunque, ben rimborsata. Se poi, ti piace...” Il consiglio “buonista”: è un giorno in più che ti è donato. Offrilo agli altri, specie se ne hanno bisogno”.

FEDERS.P.eV.

un'associazione ricca di solidarietà

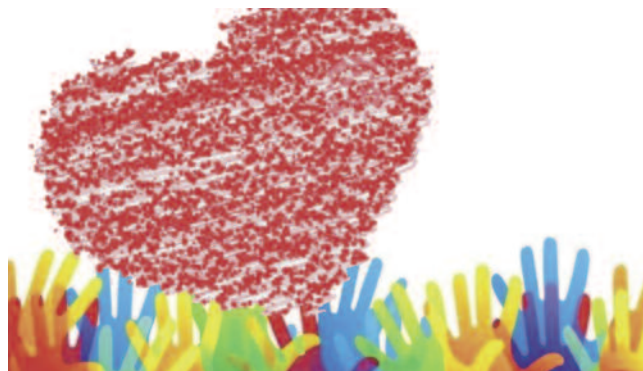
Il volontariato FEDERS.P.eV. al 57° Congresso

a cura di Michele Poerio

Italiani, popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori. Questa citazione è incisa sulle facciate del Palazzo della Civiltà Italiana o Civiltà del Lavoro, il cd Colosseo quadrato, che si trova a Roma nel quartiere EUR. È la parte più celebre di un discorso che Benito Mussolini pronunciò nel 1935 contro la condanna all'Italia, da parte delle Nazioni Unite, per l'aggressione all'Abissinia. Io aggiungerei **Italiani popolo ricco di virtù morali**. Gli italiani sono altruisti e solidali verso chi è in difficoltà.

Papa Francesco ha dichiarato *“Una delle cose che più mi ha toccato quando, 6 anni fa, sono arrivato a Roma, è il volontariato italiano. È grandioso”*. Il Presidente Mattarella ha dedicato ben 14 minuti del suo discorso di fine anno nel 2018 per parlare *“dell'esigenza di sentirsi e di riconoscersi come una comunità di vita”*. Ha sottolineato che *“Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche istituzioni”*.

I dati Istat relativi al Terzo settore parlano chiaro, vi citerò solo qualche numero, perché come dico spesso con i numeri ci intendiamo meglio. In Italia abbiamo ben 343.432 istituzioni non profit e 5.500.000 di volontari.



La nostra associazione è ricca di solidarietà, molte delle nostre sezioni presenti su tutto il territorio nazionale vedono coinvolti numerosi soci in attività di volontariato. Molti dei nostri associati incarnano infatti nel quotidiano il motto della FEDER.S.P.eV. **non soli ma solidali**. Solidali verso chi è in difficoltà, spesso integrando e sostituendo il welfare pubblico, assicurando assistenza medica e non solo. In qualità di garante dello Statuto che tra gli obiettivi e scopi chiaramente sancisce che la FEDER.S.P.eV. *“svolge e incoraggia attività di volontariato, di solidarietà e di promozione sociale”* ritengo che le attività volontaristiche e solidali della nostra associazione debbano essere valorizzate e fatte conoscere per sostenere ed arricchire la nostra comunità.

Le best practices in tema di volontariato delle sezioni saranno presentate al Congresso nel pomeriggio della domenica, nel corso del quale si terrà una tavola rotonda dedicata anche al volontariato e non solo.

Invito tutte le sezioni ad inviare in Federazione una breve relazione sulle attività solidali delle stesse corredate ove possibile di foto, nonché a partecipare al Congresso per presentare quanto fanno per il bene non solo dei soci ma della collettività.

È bene far conoscere tutto il bene che tanti di voi elargiscono altruisticamente per svilupparne altrettanto.

57° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.

Il nostro 57° Congresso si volgerà a Verona dal 02/05/2020 al 06/05/2020.

Che dirvi di Verona, città dell'amore, con il suo famoso "balconcino", con le antiche piazze, con i suoi vicoli, con tutta la bellezza e maestosità dell'Arena ci coinvolgerà senza alcun dubbio e potremo ritrovare Dante che cammina tra i Palazzi Scaligeri nella affascinante Piazza dei Signori.

I temi che verranno trattati e sviluppati nel Congresso sono per noi sempre fonte di discussione e riflessione per i tanti avvenimenti maturati in questi ultimi tempi.

PROGRAMMA PROVVISORIO DI MASSIMA

Sabato *pomeriggio*

- Arrivo e sistemazione dei partecipanti nell'hotel
- Cena
- Riunione del Comitato Direttivo Nazionale

Domenica

- Colazione
- Inaugurazione Congresso
- Pranzo
- Tavola Rotonda
*"Fine vita e volontariato:
il ruolo dei medici"*
- Cena

Lunedì

- Colazione
- Interventi preordinati e dibattito
- Pranzo
- Convegno
*"Anziani in Italia nel terzo millennio:
professione, sanità e previdenza"*
dibattito
- Cena

Martedì

- Colazione
- Lavori congressuali - chiusura congresso
- Pranzo
- Pomeriggio a disposizione
- Cena Sociale

Mercoledì

- Colazione
- Partenze

Novità dal Consiglio Direttivo Nazionale del 15/10/2019

Il Presidente ha proposto al Consiglio Direttivo Nazionale l'istituzione, dal 2020, di un Premio Fotografico, oltre il ripristino del Premio Letterario e, dall'anno 2021, anche un Premio Scientifico rivolto ai giovani medici, farmacisti e veterinari, e un Premio di Pittura.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato all'unanimità le proposte del Presidente.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Lo svolgimento del concorso fotografico avrà la seguente modalità:

- 1) I Soci interessati porteranno al congresso gli originali delle foto (formato A4 oppure 20x30) che saranno esposte su appositi pannelli.
- 2) Per provvedere in tempo alla catalogazione e numerazione delle foto, queste dovranno essere scannerizzate ed inviate alla sede FEDER.S.P.eV. per posta o per email, improrogabilmente entro il 31/03/2020.
- 3) L'esposizione sarà presso l'Hotel Leon D'oro, sede del Congresso, affinché tutti i presenti possano esprimere una loro valutazione e così individuarne l'autore più apprezzato.
- 4) La premiazione avverrà nel corso del Congresso.



CONCORSO PREMI LETTERARI

Lo svolgimento del concorso avrà la seguente modalità:

1. I saggi dovranno essere inviati alla commissione che, dopo attenta lettura decreterà la classifica dei vincitori del premio.
2. La commissione è composta dal dott. Antonio Di Gregorio Presidente, dal dott. Cesare Puricelli, e dalla dott.ssa Rory Previti.
3. I lavori già pubblicati dovranno essere inviati dai candidati (una copia ciascuno):
 - a. al Presidente della commissione dott. Antonio Di Gregorio - Via Frumento, 6 - 38062 Arco (TN);
 - b. al dott. Cesare Puricelli - Via A. Marangoni, 32 - 33100 Udine;
 - c. alla dott.ssa Rory Previti - Piazza Strauss, 10 - 90144 Palermo.
4. Il termine perentorio per l'invio è il **28 febbraio 2020**.
5. La premiazione avverrà nel corso del Congresso.

57° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Verona dal 02/05/2020 al 06/05/2020

Hotel Leon D'Oro

Via Piave 5 - Tel. 045 8445140

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 15/03/2020 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome	Cognome	
Indirizzo		
Cap	Città	Prov
Telefono	Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome	Cognome
------	---------

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:	Quotazioni
Nr. Camera/e singola /D.U.S.	550 € per persona
Nr. Camera/e matrimoniale/i	450 € per persona
Nr. Camera/e doppia/e	450 € per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA

Invecchiamento attivo e progetto formativo

a cura di Nicolò Rosario Lombardo

UNA SOCIETÀ COGNITIVA

In una società sempre più definita all'insegna della complessità e caratterizzata da un forte grado di cambiamento, dominata da un'impegnante trasformazione tecnologica che porterà l'uomo ad essere sempre meno impegnato con il corpo in molteplici funzioni lavorative, la formazione si impone come una sfida, in quanto l'odierna società, dominata dall'informazione ("società cognitiva"), esige persone preparate in tutti i campi e in tutti i momenti della vita.

Pertanto, si rende necessaria l'attuazione dei progetti formativi non solo per le persone in attività di servizio, ma anche per coloro che hanno lasciato il servizio attivo: i pensionati.

BENESSERE E VITA RELAZIONALE NELLA TARDA ETÀ

Il miglioramento delle condizioni generali di vita ha favorito l'aumento della vita media delle persone, mettendo in luce le problematiche della *condizione anziana*. Problematiche rese più acute dall'isolamento, almeno apparente, della famiglia nucleare, per cui spesso viene a mancare agli anziani il sostegno del contesto della famiglia estesa, tipica di una civiltà contadina, in cui la transizione da una fase all'altra della vita avveniva in modo più graduale e meno drammatico, sullo sfondo di una maggiore continuità di attività e di rapporti.

Nella situazione attuale, bisogna distinguere all'interno della condizione anziana almeno due fasi: quella che ha come «evento critico» il pensionamento e una seconda fase in cui il problema centrale è invece il decadimento fisico. Affinché si realizzi una anzianità operosa e priva di malattie, è auspicabile che, dopo il pensionamento, i soggetti interessati impostino progetti significativi, all'interno di organizzazioni, famiglia e società.

Solo quando si hanno degli impegni e si impostano progetti significativi, il nostro sistema immunitario è rafforzato e le forze degenerative dell'invecchiamento rallentano.

Pertanto il pensionamento non è il «tempo vuoto», ma il tempo pieno di interessi e di obiettivi da raggiungere.

IL PENSIONAMENTO

Oggi tendiamo a guardare l'età del pensionamento come lo spartiacque tra maturità e vecchiaia. La definizione di un'età di pensionamento è un'invenzione piuttosto recente e indica un'età alquanto arbitraria.

Fino a tutta la Rivoluzione industriale, il pensionamento a una certa età era un'opzione accessibile solo a relativamente pochi ricchi europei. Tutti gli altri lavoravano sino al crollo, e poi morivano o non erano più in grado di lavorare.

L'inizio del pensionamento è un difficile passaggio da uno stato di lavoro pubblicamente riconosciuto a un altro, di perdita dei ruoli professionali. Ne derivano timori e paure di natura

psicologica, sociale, economica, che si possono manifestare attraverso una complessa sintomatologia organica e psicosomatica. Il soggetto dovrebbe invece vivere il periodo in causa essendo libero da tensioni, per adeguarsi meglio alla realtà successiva; con la persuasione che il pensionamento avvia una fase non d'inutilità bensì piuttosto di meritato riposo, dopo anni di fatiche.

COME VIVERE IN OPEROSITÀ LA VITA ANZIANA

Chi è afflitto da un'idea traumatizzante del pensionamento, ha paura di diventare inutile e di peso agli altri, è vittima degli stereotipi culturali dominanti, sente spesso effetti sfavorevoli alla salute. Chi invece è sorretto da una concezione costruttiva, nutre un ragionevole ottimismo nelle proprie possibilità e nell'avvenire, aspira ad occuparsi di ciò che prima non gli è stato dato di fare, si ripromette di estendere le relazioni sociali nella propria comunità. Quelli che si collocano al centro della scala sono incerti: vorrebbero ora proseguire il lavoro retribuito ora sottrarsi alle sue costrizioni. Molti rimuovono così il pensiero del pensionamento, sino al giorno in cui si traduce in realtà. Gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità rilevano che «il prolungamento della vita attiva da un lato e il pensionamento di individui sani dotati di grande esperienza dall'altro originano una situazione paradossale. Uno dei compiti più importanti della società futura sarà la sostituzione del pensionamento obbligatorio con un'attività volontaria che corrisponda allo stato di ciascuno. Tutti potranno in tal modo usufruire di una vita più attiva e più felice».

Questa è la concezione del *pensionamento attivo*.

LE DIMENSIONI DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'*invecchiamento attivo* è da intendere come tensione radicale dell'uomo a trovare e realizzare un significato e uno scopo nella vita. Una vita senza senso non è vera vita, in quanto l'uomo tende sempre a dei valori da realizzare, anche nella tarda età.

Inoltre il concetto di *invecchiamento attivo* deve essere visto come un concetto che ha molteplici dimensioni: in particolare, la dimensione *fisica*, la dimensione *mentale*, la dimensione *spirituale*.

Per quanto riguarda la dimensione *fisica*, è cosa agevole organizzare balli, passeggiate, esercizi in palestra, torneo di bocce, ecc.

Tutte queste iniziative sono legate a una fervida vita di relazione. Se questa era caldeggiabile prima, allorché il lavoro e la professione rendevano più frequenti e a volte obbligatori i contatti con l'esterno, tanto più lo diventa quando l'individuo, uscito dalla fase operativa o da qualsiasi impiego, vede subito diradarsi i suoi incontri con il prossimo. Può allora cadere in una apatia generale, sottesa da rimpianto per i ruoli perduti, e al tempo stesso in un'«atrofia per il futuro», espressione indicante la tendenza a ripiegare sul passato invece di guardare all'avvenire, che gli pare inesistente. È allora essenziale per l'uomo, assai più che per la donna, la quale ritrova nella vita di casa una ragione del suo essere, affinare i sentimenti della *comunicazione intergenerazionale* e della *solidarietà*, che, importantissimi anche negli anni precedenti, si fanno indispensabili nell'anzianità.

Per quanto riguarda la dimensione *mentale*, c'è da dire che i rimedi migliori all'invecchiamento precoce del cervello sono un'occupazione scelta liberamente e atta a gratificare la persona, e una rete di rapporti gradevoli con gli altri.

Una attività modesta ma continua, adeguata alle proprie capacità, è da raccomandare assai agli

anziani desiderosi di conservarsi giovani sotto il profilo mentale.

Iniziative riguardanti la dimensione *mentale* possono essere le seguenti:

- a) Lettura di libri riguardanti il “senso della vita” e l’invecchiamento attivo;
- b) Discussioni di gruppo sulle letture effettuate al fine di assumere la convinzione che la vita ha un proprio valore anche nell’anzianità e che la felicità è legata alle relazioni con gli altri, alla capacità di trasmettere gioia, raggiungere uno scopo nella vita;
- c) Gare di recensione libri, gare di poesie e di racconti;
- d) Attività teatrale: non solo partecipazione a spettacoli teatrali, ma anche “fare gli attori”, allestendo commedie e pezzi teatrali con ruolo di attori;
- e) Scrivere le proprie memorie e socializzarle con la pubblicazione;
- f) La formazione: nel sistema di “invecchiamento attivo”, la “formazione” assume una importanza fondamentale, in quanto in una società sempre più definita all’insegna della complessità e caratterizzata da un forte grado di cambiamento, la “formazione” si impone come una sfida, in quanto l’odierna società, dominata dall’informazione (“società cognitiva”), esige persone preparate in tutti i campi e in tutti i momenti della vita. Pertanto, si rende necessaria l’attuazione di progetti formativi non solo per le persone in attività di servizio, ma anche per coloro che hanno lasciato il servizio attivo: i pensionati.

In base a tale considerazione, si ritiene di poter attivare le seguenti azioni formative:

- a) La formazione al pensionamento;
- b) La formazione alla longevità;
- c) La formazione alla “nonnità”;
- d) La formazione all’uso di Internet e delle tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione;

- e) La formazione al dolore per la perdita di congiunti e di persone care;
- f) La formazione alla religiosità;
- g) La formazione al tramonto della vita.

Per quanto riguarda la dimensione *spirituale*, occorre dire che può ben essere considerata la più alta immagine dell’uomo, non potendo essere investigata con i metodi abituali della scienza: i suoi fenomeni, cioè, non possono essere misurati, astratti o prodotti con probabilità statistica. Il termine *spirituale*, però, non è da confondere con un senso religioso dell’esistenza. Infatti, nella terminologia frankliana, la parola *spirituale* non ha alcuna associazione con un senso religioso o soprannaturale, in quanto lo *spirituale* è un aspetto dell’uomo, considerato come unità inscindibile di corpo, mente, spirito.

La *spiritualità* rappresenta la dimensione più vera della umana esistenza, attraverso la quale ogni persona è libera di oltrepassare ogni dolore e ogni limite che sviluppa quella coscienza sveglia e affinata, educata al principio di responsabilità. La *spiritualità* consacra alla verità e dà quel coraggio necessario per essere se stessi, nonostante ogni condizionamento. Non necessariamente un cattolico, un musulmano, un buddista realizza la propria dimensione spirituale. Il bisogno spirituale è una realtà dell’uomo, di tutti gli uomini indistintamente, a prescindere dal loro credo.

Nella tarda età, quanto meno spazio resta nell’ambito fisico e psichico, tanta più importanza acquista la *vita spirituale* che può rimanere attiva fino in età avanzata.

In questo sta il senso dell’*invecchiamento attivo*: l’accento spirituale di una serena filosofia della vita e di un ricco orientamento del senso dell’esistenza che ha già rielaborato, perfezionato e stilizzato gli impeti delle lotte giovanili e gli errori compiuti nel tentativo di realizzare concretamente il senso della vita; riposare tranquilla-

mente protetti da una struttura di valori creata ed accettata personalmente, ripensare ai frutti di una vita multiforme eppure unica nel suo genere: questa è la tranquilla felicità degli anni della vecchiaia, che si perde purtroppo tanto spesso in un atteggiamento sbagliato e malsano verso questa fase della vita.

Le iniziative riguardanti la dimensione *spirituale* possono essere le seguenti: esercizi spirituali, meditazione, concezione religiosa e trascendente della vita, visione filosofica della vita.

ANNOTAZIONE CONCLUSIVA

L'invecchiamento attivo si svolge sul filo della memoria. Potenza della memoria!

Nel tramonto della vita, emergono nitidi i ricordi di luoghi, fatti e persone appartenenti a tempi lontanissimi. Nella tarda età, il ricordare non solo giova, ma aiuta a vivere: vivere in compagnia dei propri ricordi acquieta l'anima e gratifica lo spirito. La vita può essere capita solo se si guarda indietro; può essere vissuta solo se si guarda avanti. Solo così si evita di andare avanti senza capire o di capire senza andare avanti.

Il consumismo ha devastato tutto. La società postmoderna giudica superflue cose essenziali ed essenziali cose superflue. La poesia, i valori di un tempo, il modo di vivere, di pensare, di scrivere, di stare con gli altri sono sostituiti dal tornaconto e dalla caducità. Non ci sono più né il passato, né il futuro. Il primo ha un solo pregio: quello di essere passato; il secondo, una

sola attenuante: incertezza di sapere se ci saremo o no. Non si vive per la storia ma alla giornata. Ogni cosa, anche i sentimenti, viene ridotta all'*hic et nunc*. Nel paradosso del presente, scompaiono ideologie e dottrine religiose. "Se Gesù Cristo venisse tra noi oggi, gli uomini non lo crofiggerebbero. Lo inviterebbero a cena, ascolterebbero quel che avesse da dire, e riderebbero di lui" (Carlyle). Di pari passo, il contesto si è imbarbarito; la solidarietà e il bene comune sono stati sopraffatti dall'egoismo. Si brucia un bosco per cuocere un uovo; si abbatte un reperto antico per ricavare un garage. È un metro forsennato. In tutto questo caos, il ricordo del passato può avere un valore per impostare un invecchiamento attivo? Certamente sì.

La cultura contemporanea, pragmatica ed efficientistica, conosce una sola qualità della vita, legata alla prestanza fisica, e ne tralascia tutte le componenti psicosociali e spirituali. Perciò, qualora venga meno, non si sa più come né quando debba essere difesa l'esistenza della persona. Tale cultura è attenta sì all'*homo faber*, ma non all'*homo patiens*. Il primo si muove nell'etica del successo, mira a vantaggi concreti e tangibili, alla competizione e al guadagno. Il secondo va oltre gli interessi immediati, trova giustificazione del suo essere persino nell'insuccesso e nel fallimento, attinge la maturazione di sé nel dolore. Eppure queste due dimensioni esistenziali non sono in antitesi necessaria: l'una infatti può sempre ricavare dall'altra un supplemento di ricchezza e di umanità.

Comunicare... tra vecchio e nuovo sistema

a cura di Antonino Arcoraci

Il linguaggio è un dono che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi. Permette con le parole e i gesti, di esprimere la relazione diretta tra il pensiero della persona e la sua espressione. Comunica verbalmente o per scritto e, come asserisce Stefano Zecchi, consente di *entrare in relazione con gli altri con ...modalità estremamente complesse ... con metodologie ...che richiedono tipologie diverse d'espressività ...e che hanno nel linguaggio, il loro centro focale. La ricchezza del vocabolario, la capacità di scegliere termini corretti, il modo di mettere insieme le parole, la costruzione grammaticale e sintattica della frase* consente sempre secondo Zecchi, di *riconoscere il grado culturale delle persone e, addirittura, ...di essere indici dello stato sociale.*

Questo modo di parlare o scrivere che era *ricchezza di linguaggio ...di pensiero come era nella filosofia, da Platone a Wittgenstein*, oggi è dote di pochi. Oggi, nel nostro mondo sempre più globalizzato, questo modo di parlare o di scrivere, si va perdendo.

Sono nati e nascono nuovi sistemi di comunicazione rapida in cui la parola, specie quella scritta, viene portata all'essenziale. Ed è cambiato e continua a cambiare, il modo di parlare; con esso, il nuovo sistema di comunicare.

Secondo i dati del rapporto Censis del 2018, il 35% della popolazione italiana segue il sistema digitale; addirittura il 48% dei giovani comunica con Facebook.

Viviamo, come ha detto Francesco Giorgino al XXV Congresso dell'AMMI, *un cambiamento che tende ad essere radicale. Siamo impreparati ma artefici di un processo in cui risulta evidente la necessità di doversi adattare. C'è una evoluzione continua: siamo passati a una nuova realtà che richiede flessibilità, apertura culturale, messa in discussione di alcuni dei paradigmi più solidi della letteratura scientifica presente in materia. Una realtà che invoca il ricorso ad un approccio di tipo multi ed interdisciplinare*, che impone, specie negli ultimi decenni, *la rivoluzione digitale, l'individualismo libertario, la disintermediazione*, tipici del nuovo modo di essere, dei nuovi criteri di marketing, delle nuove modalità di comunicazione che impongono: Chiarezza, Competenza, Correttezza ma soprattutto, Concisione e Concretezza. Che vogliono, come discusso e approvato al Congresso Nazionale sulla Comunicazione a Roma, la "Communication Reloaded", fatta di informazione e condivisione.

Non tutti siamo preparati a questo. Specie la classe più avanti negli anni, che non si adegua al nuovo sistema, sia nel mondo *interno* che in quello *esterno*.

Oggi la comunicazione di massa è sempre più "online", semplice, diretta e minimale nella forma. Comunemente chiamata informatica, più che dare "informazione", "comunica". È un sistema spoglio di sfumature espressive, di "giri di parole" che fanno parte di quel patrimonio linguistico volutamente elegante, ricercatamente corretto e quasi sempre, espressione del proprio stato emotivo. Va bene nel rapporto pubblico dove la comunicazione deve essere "essenziale", rapida, mera

informazione. Perde nel rapporto interpersonale, perché non lascia spazio alla espressione indicativa del pensiero e alla esternazione del sentimento. Il dialogo verbale, anche telefonico diventa raro. È quasi totalmente scomparso quello epistolare.

Questo nuovo modo di comunicare, molto amato dai giovani e sempre più presente nella fascia degli adulti, stenta ad entrare nel sistema di comunicazione degli anziani, ancor meno dei vecchi. Alcuni addirittura lo rifiutano. Accettano il telefonino che deve essere rigorosamente semplice. Anzi spesso si rifugiano in esso.

Tutto questo, se da un lato facilita la diffusione del messaggio, dall'altro, limita e fortemente, la comunicazione in questa larga fascia di popolazione costituita da anziani pensionati in particolare, abituati alla *frase costruita, alla modulazione del tono della voce nell'esprimerla; che non notano più la pausa, il gesto che solitamente accompagnava le parole; che non trovano più - come dice Francesco Giorgino - la postura del corpo studiata, la mimica e il sorriso al momento giusto o lo stupore.*

Il nuovo modo di comunicare, alla gente anziana non trasmette, non la cattura emotivamente, non la coopta nell'attenzione. Gli anziani, persone di altra generazione, sono fortemente legati alla carta stampata, alla comunicazione scritta e inviata per posta, alla comunicazione fatta per radio o televisione. Considerano queste forme, "strumenti nobili", anche se seguiti da pochi.

Purtroppo sono strumenti onerosi, che richiedono tempo. Bisogna abituarsi al nuovo sistema informatico, più facile, più chiaro, inciso, soprattutto immediato perché raggiunge il destinatario in tempo reale.

Così detti "Social", tutti online, vogliono un minimo di pratica, tanta attenzione e tanta memoria. Una volta accettati e seguiti, facilitano la

condivisione dei contenuti testuali, anche le immagini, i video, gli audio...

Solo i giovani ne fanno uso comune, gli adulti sono disponibili. Gli anziani hanno difficoltà, specie i grandi anziani.

La nostra Associazione è fatta di anziani, di...molto anziani, che captano poco, che lentamente "non informati" secondo i vecchi criteri, si estraniano, non partecipano, perdono di vista l'importanza della nostra Associazione e perdono interesse. Molti non sanno usare internet. E non è che la nostra Associazione, a livello centrale, non si sia aggiornata: ha un suo sito, ha un giornale a tiratura nazionale, organizza un Congresso nazionale, riunisce annualmente il Comitato direttivo nazionale. Tutti fanno da amplificatore. Ad essi si aggiungono i contatti regionali, provinciali. Alcune Sezioni hanno anche un giornalino locale.

Gli input partono con regolarità - vedi in Breve - ma arrivano solo a coloro che si sono avvicinati alla tecnologia. Non a tutti gli altri che hanno rifiutato i nuovi sistemi o lentamente si sono allontanati.

L'allontanamento riduce i rapporti fino a fare perdere i contatti. La telefonata non basta, la circolare spesso non viene letta, la lettera diventa sempre più rara anche per motivi di costi. L'informazione interna, a livello periferico, diventa sempre più difficile.

Come riprendere i contatti? Come tenere vicini, informati e partecipi i nostri iscritti? Come tenere vivi gli interessi?

Ho visto che molti gruppi comunicano attraverso WhatsApp. È una cosa bellissima, ancora molto limitata al mero rapporto personale e affettivo. Ho visto che "chattare" è diventato il mezzo comune anche per gli anziani. Spesso gli anziani si rifugiano in questo sistema per non sentirsi soli. Perché, dato che il sistema on line è assai diffuso, alla portata quasi di tutti, non lo facciamo di-

ventare il nostro mezzo di comunicazione? Perché non scambiamo tra piccoli o grandi gruppi, le informazioni di interesse comune? Perché non potenziamo le cellule periferiche che, essendo a contatto più diretto, stimolano facilmente anche allo scambio delle idee o al confronto?

Potrebbe essere un nuovo modo di comunicazione interna che aiuta a conoscere e a farsi conoscere, a coinvolgere chi è interessato, a riprendere chi si è allontanato, magari salutandolo la mattina, inserendo non solo la comunicazione, ma anche la curiosità, il “lezzo” e il “vezzo” che invitano ad aprire a un nuovo modo di comunicare e colloquiare con tutti, anziani compresi. Certamente darebbe vitalità in provincia e sarebbe stimolo, scambio di pareri e di giudizi, fonte di idee ...anche compagnia, confronto.

Condotta sistematicamente: giornaliero, settimanale... sarebbe il “In breve” di Perelli Ercolini con altri interessi, con altre notizie, altre curiosità che possono diventare comunicazione, coinvolgimento anche per le persone che si trovano in difficoltà, che si sentono isolate, a volte allontanate, abbandonate.

Ricevere un saluto la mattina aiuta, stimola a leggere, rende partecipi, coinvolge.

Un sito aggiornato può diventare immediatamente strumento di comunicazione mediale, se il sito è connesso con i principali social media, consente la *diffusione di massa* – tempestiva e controllata – un continuo aggiornamento sui progetti locali, regionali e nazionali.

Sotto responsabilità e visura di un delegato provinciale garante, può essere non solo aggiornamento, anche coinvolgimento che aiuta a ravvicinare, a farsi conoscere, a interagire con gli altri. Può diventare il nuovo passo, forse il più facile, il più comune per creare empatia; un “*work in team*”, un *Crowdfunding* processo collaborativo. Uno strumento a servizio e nell’interesse degli associati, anche dell’isolato, di chi si sente solo e trova il modo di riprendere i contatti, dell’Associazione tutta.

Ho letto in un consuntivo fatto sul Congresso Nazionale di Roma dove sono state illustrate le linee guida del progetto **Communication Reloaded**: *Quello che appare come un cambiamento strutturale epocale è nella realtà delle cose qualcosa di “immediatamente realizzabile” che potrebbe essere organizzato con tempi minimi e costi zero. Basta crederci...e avere il coraggio di guardare al futuro!*



Il massacro delle foibe

a cura di **Andrea Dal Bò Zanon**
e **Giovanni Brigato**

Luomo nasce buono, Homo homini Agnus (Enrico Malatesta), oppure allo stato di natura è in guerra contro tutti come dice, riferendosi al commediografo latino Plauto, il famoso filosofo inglese Thomas Hobbes con la sua frase Homo homini lupus? Ferocie di epoche defunte riaffiorate in modi impietosi, come quella di Marcantonio Bragadin, scuoiato vivo nella piazza di Famagosta o più recenti come le stragi di Stalin perpetrate sulla popolazione Ucraina negli anni 1932-34, i Gulag sovietici, i Lager Hitleriani, le Fosse di Katyn attuate dalla NKVD sovietica, la tragedia delle foibe di Tito ed altri episodi, come la strage degli Armeni del secolo scorso, ci farebbero dare ragione purtroppo a Plauto e ad Hobbes.

Ma tornando alla nostra breve storia, dobbiamo partire, per chiarezza, dal fenomeno del carsismo. Trattasi di un complesso di processi di dissoluzione esercitati dalle acque contenenti alti tassi di anidride carbonica su rocce permeabili in migliaia e migliaia di secoli, tipici dell'altopiano del Carso, con formazione di inghiottitoi e profondi paurosi anfratti, localmente chiamati Foibe, ossia caverne o abissi profondi decine o centinaia di metri, con idrovie sotterranee (vedi il Timavo che diventa sotterraneo alle grotte di San Canzian). In Istria se ne contano, fra grandi e piccole, circa 1700; il loro nome deriva nostro latino Fovea, cioè infossamento, buca, caverna, anfratto.

Ed ora, seguendo la ruota della storia che restituisce attualità ad eventi lontani, dobbiamo calarci negli anni 1943-1947, cioè durante e oltre la fine della seconda guerra mondiale. Tito, nel '43, attuò con ostinazione il già iniziato processo di slavizzazione dei

territori di Istria, Fiume e di Dalmazia, che era sempre stato il suo esplicito desiderio. Nel libro di Simone Cristicci (Mondadori 2015 e 2016), è riportato un colloquio di un certo Milovan Gilas, braccio destro di Tito: io e Kardelj andammo in Istria ad organizzare la propaganda anti-italiana. Nella realtà era una lotta serrata contro tutto quello che sapeva di italiano. Feste religiose proibite, chiesa abbattute o trasformate in magazzini statali, canoniche date ai partigiani, i preti uccisi o allontanati perché religiosi e parassiti della società, i leoni di san marco scalpellati e offesi dalle martellate titine, i beni degli Italiani espropriati ed affidati a popolazioni macedoni, serbe, croate, montenegrine. Anche nei cimiteri l'ostilità slava era entrata come intolleranza linguistica, cancellando i nomi italiani e, come successe a Umizza, spaccando le nostre lapidi e scrivendo viva l'Istria slava. Il nazionalismo italiano era bieco e colpevole, quello slavo era progressista. La nuova polizia dei graniciari, braccio armato dei commissari politici di Tito, segnalavano nomi e persone da eliminare nelle foibe o da annegare in mare, con le braccia legate col filo di ferro e una grossa pietra al collo. Le foibe di Basovizza, Opcina, Gropada, Sesana, Orlek, Umizza (la foiba grande di Sgorlon) ed altre continuavano ad ospitare nuovi clienti che venivano gettati dentro spesso vivi, anche legati a due a due, lasciati sul fondo ad esalare gli ultimi lamenti. Cadaveri sopra cadaveri o peggio uomini e donne ancora gementi, nello spasimo della morte. Circa 12.000 furono gli in-foibati, secondo una stima approssimativa del comitato di liberazione nazionale di Parigi; ma nessuno può offrire una cifra precisa, perché le persone scomparivano senza lasciare un nome ed anche senza nessuna colpa. Le ombre di Caino e di Giuda invadevano le città, i borghi, le colline e seminavano morte; affioravano rancori e rivalità che andavano ad incupire la colpa di essere italiani. E allora? L'esodo,

per chi era in condizioni fisiche e psicologiche, rappresentava, sia pure con tutte le sue incognite, la possibilità di salvezza. Fuggire dal comunismo imperante slavo, che era diventato l'unica bandiera. Le famiglie si spaccarono; i vecchi desideravano restare perché impediti nel fisico. La fuga per mare su carrette poco sicure era una impresa, per terra a piedi diretti a Trieste, in bicicletta, su carri agricoli, in vecchie auto, in treni malandati, era sempre impresa pericolosa e si doveva sfuggire ai controlli polizieschi. Ma come sarebbero stati accolti in Italia i nuovi arrivati? Nella realtà, purtroppo, vennero considerati quasi un intruso, a dividere la attuale miseria post-bellica e poi, su di loro, un rumoroso silenzio invase le città e le campagne. Ma il rimanere che cosa avrebbe potuto offrire? Sicuramente accettare di essere slavizzati e odiati dai sopravvenuti macedoni, serbi, Kossovani, montenegrini ecc. e vivere in seno alla grande idea comunista; forse anche disprezzati da quelli che avevano il coraggio di lasciare una terra che non era la loro patria. Erano i cosiddetti "rimasti", quelli marchiati a fuoco, sotto il colore di un partito illiberale ed aspramente anti-italiano, avvolti da persone ostili e immersi in una lingua sconosciuta. Ma quanti erano i rimasti? Poche decine di migliaia a fronte dei 350.000 profughi. Le due opzioni quella italiana e quella slava erano nel cuore di una stessa persona, ma non c'è sentimento più istintivo come quello di appartenere ad una nazione. E i Russi cosa facevano? Aspettavano sornioni ed accondiscendenti l'evolversi degli avvenimenti, lasciando che le colline istriane si trasformassero in calvari, mentre gli alleati tergiversavano e avevano perduto la fretta. L'esodo continuò, sia pure affievolito, fino al 1947 quando il trattato di Parigi consegnò le terre che furono veneziane alla Jugoslavia. Il 5 ottobre 1954 divise la città di Trieste in zona A e zona B; fu un triste evento per gli italiani. Una piccola fiammella di rivalsa, proposta dall'allora movimento sociale italiano, si riaccese con il trattato di Osimo del 1975 che delineò i definitivi confini italo-jugoslavi; ma fu una vox clamans in deserto, perché le autorità italiane fu-

rono pressoché indifferenti; e la indifferenza spesso è una colpa. Poi sul massacro delle foibe cadde il silenzio. Solo pochi oggi ci dicono che il 10 febbraio di ogni anno si celebra la giornata del ricordo. Qualcuno lo celebra? Oggi siamo proprietari di un mondo di memorie che fanno inorridire e che si tende a dimenticare, presi dalla pania immensa dell'atrocità delle guerre. Ma come dimenticare la ferocia degli infoibatori di Tito e perché? Abbiamo perduto un futuro che potrebbe ripetersi nell'onda di una storia spaventosa di infoibati, non degni di onoranze religiose e senza una sepoltura. Qualcuno ha aggiunto ai 10 comandamenti l'undicesimo: non dimenticare. Non dimenticare una tragica pagina della storia a lungo quasi dimenticata. Come non ricordare i nostri 12.000 italiani trucidati, torturati, infoibati o deportati per finire la loro vita nei campi di concentramento slavi e croati? Alcuni comunisti, anche italiani, negarono la realtà delle foibe, pure quando le foibe più piccole vennero chiuse con colate di cemento, e trasformate in ossari pietrificati. La folla delle ombre scomparse, gravano oggi sulle loro coscienze. In special modo l'eroica, sfortunata figura di Norma Cossetto, la Anne Frank delle foibe. Era una studentessa istriana di 23 anni che frequentava l'università di Padova. Nella notte fra il 4 e il 5 ottobre del 1943 fu torturata e poi violentata, uno dopo l'altro, da 17 partigiani titini e quindi gettata nelle foibe. Il giorno 8 febbraio del 2005 fu insignita dal presidente della repubblica italiana, della medaglia d'oro al merito civile. È una ombra che, nel silenzio, ci parla ancora, non orfana della memoria. Solo l'Associazione dei Giuliano-Dalmati ed il Comitato Nazionale familiari delle vittime, hanno ricordato il martirio della giovane istriana.

Termino in pieno accordo con una osservazione di Carlo Sgorlon: i lager tedeschi restituirono qualche fantasma di uomo, donna e bambino; dalle foibe non tornò mai nessuno. Eppure si tacque, anche quando il comunista Sandro Pertini, allora presidente della Repubblica, andò ad abbracciare Tito, il grande foibatore di Italiani.

Amazzonia: miniera di piante medicinali

a cura di Peppino Aceto

“Fu il Signore a far crescere le piante medicinali dalla terra, e l'uomo saggio non le disprezza” (Ecclesiaste 38'4). Ebbene, il Buon Dio sarà stato, profondamente, addolorato nell'assistere alla catastrofe che si è abbattuta su vaste aree della foresta amazzonica, causata non solo da imponderabili calamità naturali, ma, soprattutto, dai tanti interessi delle multinazionali, che con insensati disboscamenti stanno “depredando” il cosiddetto “polmone” del mondo, che supporta una grande varietà di vita vegetale, che oltre a garantire il 25% di ossigeno del pianeta, ospita una quantità di piante medicinali, sempre più sperimentate e utilizzate in medicina. Tuttavia l'uomo, preso da un sorta di “stupidità” collettiva, non sempre si è reso irresponsabile protagonista di saccheggi, bensì ha fatto tesoro, sotto ogni Civiltà, del dono consegnategli da Dio, ponendo la propria attenzione su quelle piante adatte a curare le loro malattie, riconoscendole da segni esteriori simili all'organo ammalato. Questa pratica era chiamata “signature”, che ancora oggi, viene impiegata dagli indigeni d'America per individuare le piante e le erbe, farmacologicamente, più efficaci. Con la scoperta del Nuovo Mondo, l'arsenale botanico, specie quello proveniente dall'Amazzonia – brasiliana, si è arricchito di altri preziosi vegetali, come: i balsami, il Sassa ras officinale contro la febbre, la coca, il tabacco, la lobelia, piante psichedeliche, che avevano, tutte, delle precise in-

dicazioni. Sorvolando sulla vasta gamma di nuove piante tropicali, ci limitiamo a considerare come la chemioterapia del cancro, si sia avvantaggiata molto dalla scoperta di nuovi composti antineoplastici. Infatti, ben il 70% degli impianti anticancro sono nati in queste aree, secondo l'Istituto Nazionale Anticancro. Passiamo in rassegna alcune di queste piante: la Graviola (Anenoma Muricata) limita la perdita di peso, la caduta dei capelli, aumenta l'energia e protegge il sistema immunitario. Un studio, condotto nel 2001, in laboratorio, ha confermato che la Graviola ha la proprietà di distruggere le cellule cancerogene. Ed ancora, “l'Artiglio del gatto” è un vitigno della foresta fluviale amazzonica del Perù, anch'esso dotato di capacità anticancro. Il “Pau d'Arco” impiegato, nelle malattie neoplastiche, per aumentare il numero dei globuli rossi e rafforza il sistema immunitario. Il “Bitter melon” o melone amaro che, pare, contenga diverse sostanze chimiche e proteine, con effetti anticancro. Altre piante, come: “l'unghia del gatto; la “Tamvari”, il “Vilcacora”, tutte dotate di queste qualità! La prima metà del XIX secolo, è stata caratterizzata da alcune, essenziali scoperte, quali l'isolamento dei principi attivi delle piante, prima fra tutte, la morfina ottenuta dalla cristallizzazione dell'oppio; e così via per la stricnina, la codeina, l'efedrina, ecc.. Oggi, le piante medicinali, con l'isolamento dei loro principi attivi, non si impiegano più come tali, mantenendo, tuttavia, tutta la loro importanza nell'industria farmaceutica, come materia prima e, pertanto, è nostro dovere salvaguardarne l'esistenza.

Facciamo un po' di storia

a cura di Antonio Molfese

La storia del parto e della nascita di una nuova vita è nata con il mondo e solo in seguito assistito da donne esperte. Essa viene descritta in Cina, in Mesopotamia, in Egitto, nel mondo arabo, nella medicina indiana e giapponese così come in quella precolombiana, oltre che in Grecia e nell'impero romano.

Dai tempi antichi e fino al medioevo il parto e la nascita erano eventi di vita quotidiana e la medicina antica si occupava del parto solo a livello teorico, mentre l'arte ostetrica era pertinenza di "donne esperte". Nell'antica Grecia, della maieutica – o arte di partorire – si prendevano cura **le maiai** così come delle malattie delle donne descritte oltre che da IPPOCRATE, da ARETEO, GALENO, CELSO; nell'antica Roma **le obstetrices** "coloro che stanno davanti", le levatrici, erano le donne che assistevano le partorienti. La levatrice, oltre a conoscere "le medicine" che la natura le forniva, interveniva non solo per il parto ma anche per le malattie delle donne e dei bambini, dal momento che per i medici vigeva l'interdizione di toccare il corpo femminile e soprattutto la sfera genitale.

Con la Scuola Salernitana (anno 1000), TROTULA de Ruggiero, ostetrica, divulgò la "divina arte", la ostetricia, e scrisse un "trattato" tanto che Federico II fece conferire a Salerno il titolo di **Hippocratica Civitas**.

Solo nel 1500 con il risorgere della medicina e degli studi anatomici si permise ai medici di assistere ai parti. Si diffonde la chirurgia ostetrica con i suoi strumenti, come il forcipe e si sperimentano i primi interventi di taglio cesareo.

La chiesa fin dal XV sec. controlla le "raccoltrici o mammane" e con il Concilio di Trento si propose una giurisdizione sul loro operato motivato dal sospetto di stregoneria. Con Luigi XIV nasce e si diffonde così la "mode de l'accoucher", chirurghi che

ottengono la possibilità di assistere i parti anche con l'uso di strumenti chirurgici, così che l'attività delle mammane venne sempre più delegittimata. Il controllo istituzionale delle levatrici (numerose le abusive) vigeva fin dal 1624 ed era regolata da una "**Carta Autorizzante**", rilasciata dal protomedico che consisteva:

- "**nel superare un esame teorico e pratico e saper leggere**" conoscere l'anatomia, e stabilire la posizione del feto in utero ed in emergenza amministrare il battesimo;
- nel riconoscere i segni di un aborto imminente, intervenire nelle emorragie con panni bagnati in acqua ed aceto ed iniezioni di spirito di vino o aceto, curare le nausee e il vomito applicando i panni caldi con le mani unte di oli aromatici, che trasmettevano la loro essenza agli organi interni della donna, somministrare cordiali alla puerpera, acqua distillata di melissa, menta, cannella e vino zuccherato.

I bambini appena nati dovevano essere lavati con pannolini inzuppati di vino, olio ed acqua tiepida. Si curavano le infiammazioni della vagina con irrigazioni interne di papavero bianco in brodo, di semi di ortica o di foglie di melograno in vino astringente. Giovanni Mariniello (XVI sec.) proponeva un primo test di sterilità di coppia basato nell'introdurre uno spicchio di aglio nella vagina, se poi la donna puzzava di aglio dal naso non era sterile. A Venezia nel 1773 viene istituita la prima cattedra di ostetricia; re Ferdinando IV nel 1777 ne fece istituire un'altra all'Università di Napoli, dove Domenico Ferrara, Teresa Ployant, ostetrica e Pasquale Cattolica creano una scuola "per l'istruzione delle levatrici".

Nel 1812 presso la Università di Napoli insieme alla clinica di Medicina di Chirurgia ed Oftalmia viene aperta anche la Clinica Ostetrica e all'interno dell'Ospedale Incurabili un reparto di 6 letti, dal momento che le donne preferivano partorire a domicilio. La maggior parte degli illegittimi in Campania veniva inviata alla Reale Santa Casa dell'Annunziata. Il parto cesareo al tempo serviva a salvare generalmente il bambino dal momento che la madre era disposta a sacrificare la vita. Due donne trattenevano la donna ed il chirurgo incideva la parete addominale come si vede nel disegno.

La dieta mediterranea

a cura di **Giosuè Della Porta**

La dieta mediterranea è da prediligere a o ogni altro tipo di dieta, perché si compone, senza esclusioni, di tutti gli alimenti esistenti in natura, in maniera completa ed equilibrata.

Tal dieta non è sicuramente, come si potrebbe credere, un modello alimentare uniforme e immutabile, comune a tutte le 18 popolazioni del Mediterraneo. Infatti, le differenze nel modo di alimentarsi di queste variano considerevolmente l'una dall'altra, e a volte nella stessa nazione da una regione all'altra. Tuttavia, non è ingiustificato riunire modelli alimentari così disparati sotto il termine unificante di dieta mediterranea, perché pur nella loro diversità, hanno in comune l'impiego degli stessi alimenti, tipici di quell'area, cioè cibi veri forniti da madre natura e non prodotti dall'industria alimentare. Questi alimenti sono il pane e la pasta (il cui largo consumo è legato all'enorme produzione in questi paesi di grani di alta qualità), l'olio d'oliva (prodotto quasi esclusivamente nel bacino mediterraneo), le verdure, la frutta, il pesce, le uova, le erbe aromatiche e in misura ridotta la carne e i formaggi.

Questi effetti favorevoli sulla salute sono da attribuire a vari componenti presenti nei cibi tradizionalmente impiegati nella dieta mediterranea, e cioè gli acidi grassi monoinsaturi (in

particolare l'acido oleico), gli antiossidanti e le fibre.

Gli acidi grassi monoinsaturi sono contenuti in elevata quantità nell'olio extravergine di oliva. Inoltre, la qualità dei cibi che compongono la dieta mediterranea è semplicemente unica e non ha riscontro in nessuna altra parte del mondo. Ad esempio il pane non ha nulla a che vedere con la rosetta romana o il pane ferrarese. Questo pane è fatto con grano duro, cotto nel forno a legna, in forme di 2 kg circa. A Bari questo tipo di pane è definito "pane cafone". Altro esempio, per olio extravergine d'oliva si intende non un qualsiasi olio, come quello prodotto con olive taggiasche o con la Casaliva del Garda. L'olio della dieta mediterranea è quello prodotto con olive pugliesi, siciliane, calabresi, abruzzesi e così via. Sono oli robusti, di colore giallo tendente al verde, di sapore fruttato con note di piccante e amaro.

Il modo di mangiare delle popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo, affonda le sue radici nella tradizione contadina e, in certe zone, pastorale. È una cucina ricca di sapori ma sostanzialmente povera.

Oggi la situazione è certamente cambiata. Anche nei paesi del mediterraneo esiste il problema del sovrappeso e dell'obesità e delle malattie collegate. Ma la colpa non è certamente della dieta mediterranea. Il cambiamento è dovuto all'abbandono di questa dieta e all'adesione a modelli alimentari tipici delle società opulente.

Il consiglio del notaio

Gli elementi identificativi degli immobili

a cura di Chiarastella Massari

Con l'espressione "immobile" nel linguaggio giuridico ci si riferisce sia agli appartamenti, alle ville e ai locali, ma anche ai fondi rustici, i suoli edificatori e i capannoni, gli opifici industriali, le caserme, le scuole, le chiese. L'anello di congiunzione tra questi beni è la loro natura congiunta con il territorio di cui sono una entità inscindibile: ecco quindi l'uso della parola "immobile" come per rappresentare qualcosa di imperturbabile all'occhio dell'osservatore. Gli immobili hanno una loro regolamentazione specifica molto accurata e varia. Il diritto immobiliare è ricco di sfaccettature: il Notaio è appunto uno specialista di questo campo giuridico ed è deputato dallo Stato Italiano, quale pubblico ufficiale, a curare la circolazione degli immobili facendo rispettare la legge e facendosi carico di svariati adempimenti per consentire ad un immobile di trasferirsi da un soggetto ad un altro.

Il legislatore italiano ha suddiviso gli immobili in categorie. Vi è la categoria A che raggruppa per la maggior parte gli immobili ad uso abitativo da quelli di tipo signorile, a quelli di tipo civile, economico, popolare, ultrapopolare e rurale. Vi sono poi i villini e le ville e i castelli e palazzi di pregio e infine gli alloggi tipici come i trulli. Gli uffici e studi privati fanno parte di questa categoria, ma non sono immobili a destinazione abitativa.

Nella categoria B sono invece compresi degli immobili molto sui generis come i collegi, gli ospizi, i conventi, le caserme, gli ospedali, le prigioni, gli uffici pubblici, le scuole, le biblioteche, le chiese.

Gli immobili con una destinazione strumentale allo svolgimento di una attività economica rientrano nella categoria C: ad esempio i locali commerciali e quelli ad uso deposito, i laboratori, i locali per uso

sportivo, gli stabilimenti balneari, le stalle, le autorimesse. La categoria D include fabbricati a destinazione speciale come gli opifici, gli alberghi, i teatri, gli ospedali e le banche. Infine nella categoria E sono compresi immobili a destinazione particolare come le stazioni, i ponti, i fari, le torri, le cappelle cimiteriali. Ai fini della tassazione di un trasferimento immobiliare, occorre prima di tutto sapere in quale categoria il bene è compreso. E ai fini della identificazione di un immobile è necessario consultare il Catasto, un apparato della Pubblica Amministrazione con uffici territoriali dislocati nelle varie province italiane. Il Catasto raccoglie in sé l'intero territorio italiano a livello cartografico. Ogni immobile ha una sua localizzazione sulle mappe catastali e dei suoi numeri identificativi di foglio, particella, subalterno. Ciò significa che ogni immobile è classificato come ubicazione, intestatario, categoria, superficie, valore di presumibile reddito.

Il documento chiamato "visura catastale" raccoglie tutti questi dati dell'immobile ed è necessario al Notaio per capire quali normative applicare a livello fiscale per la cessione di quel bene.

Vi sono poi degli immobili che hanno dei limiti legali alla loro circolazione, come le case popolari che non si possono vendere prima di un certo numero di anni dal loro riscatto, o le case di cooperative o di taluni enti, che hanno delle prescrizioni specifiche per la loro cessione, o gli immobili con un certo valore artistico e storico, per cui c'è un vincolo e un diritto di prelazione da parte della Soprintendenza dei Beni culturali. Onde poter appurare altri elementi cognitivi per verificare la cedibilità di un immobile, è necessario inoltre che il Notaio visioni l'atto con cui detto bene è stato acquistato (una precedente compravendita o una donazione o una successione o una divisione ecc.). Questa documentazione è reperibile anche presso l'Archivio Notarile o l'Agenzia del Territorio, per chi non ne fosse in possesso. Quindi il campo del diritto immobiliare è molto vasto ed articolato ed occorre la competenza del Notaio per risolvere varie problematiche legali conseguenti alla circolazione degli immobili. Pertanto, prima di chiedere un preventivo, è indispensabile consegnare al Notaio i documenti relativi al bene, in modo che si possa capire di che immobile si tratta e cosa comporta il suo trasferimento a livello giuridico e fiscale.

a cura di
Rory Previti

Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.

Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.

Rosso come la vitalità dei giovani, come la forza dei loro sogni, come l'impegno che mettono per realizzarli, come la loro determinazione. Penso agli ambientalisti, a Greta Thunberg e a tutti i giovani e meno giovani che la seguono nel mondo. Penso ai ragazzi di Hong Kong, che lottano per la libertà e la democrazia. Penso al movimento delle *sardine*, a questi ragazzi che riempiono le piazze per protestare contro la scarsa serietà della politica, contro l'incapacità di certa politica di occuparsi dei veri temi emergenti, di dare risposte alle questioni prioritarie per l'avvenire del paese e di chi ci vive, contro un panorama politico istituzionale saturo di poltronismo e di interessi personali. Le teste pensanti delle sardine sentono di dovere intervenire per proteggersi da adulti e anziani autoritari o prevaricatori che a volte muovono le leve del potere senza quella visione del mondo e dell'avvenire che i giovani invece posseggono, come ha ben detto il nostro Presidente Mattarella nell'autorevole augurio d'inizio d'anno rivolto a tutti gli italiani.

Nero come l'omicidio più orribile ed inesplicabile. Non c'è amore più grande di quello di una madre per un figlio, così si dice, tanto è risaputo dalla storia dell'uomo sin dalla sua comparsa sul pianeta.

Pronunciando la parola "mamma" le labbra si baciano due volte, ma l'amore tende comunque più a scendere che a salire. Da madre a figlio, copioso, continuo, inesauribile. Da figlio a madre, pieno, solido, sorretto dal bisogno che un figlio ha di sua madre, ma con la crescita sempre più altalenante, a volte. È legge di natura.

In realtà una donna può essere pienamente tale anche senza diventare una madre, ma quasi ogni donna desidera un figlio, pure se decide di non averlo mai o se non riesce ad averlo mai.

Si prepara alla sua nascita nel modo migliore. Cura l'alimentazione, sorveglia il peso, i valori ematici, lo sviluppo del feto.

Si prepara pochissimo sul dopo la nascita, pensa che farà come ha fatto sua madre con lei, come fanno tutte. Invece sarebbe molto importante prepararsi a capire come comportarsi davanti ad un neonato che non smette di piangere neanche dopo avere mangiato, che forse ha le colichette, che non vuole mai dormire, che vuole stare sempre tra le braccia della mamma sia di giorno che di notte. E che piange, piange, piange pure se il pediatra dice che sono solo capricci, che il bimbo sta bene, che cresce bene, che passerà. Lei lo ama profondamente, ma è in-

finitamente stanca. Non si può vivere senza mai riposarsi, non si può fare a meno del sonno, se ne pagano pesanti conseguenze. Una mamma può non rendersi più conto, per la stanchezza, di quello che le succede intorno, di quello che di male può accadere al suo bambino se lei perde il controllo. Se le cade dalle braccia. Se lo scuote, esasperata, con violenza. Se uccide suo figlio uccidendo anche se stessa per sempre. È accaduto di recente e potrebbe accadere ancora, se non cambiano le cose. Se le mamme continueranno ad essere lasciate da sole davanti a un compito a volte così gravoso da richiedere, cosa impossibile, di rimandare o annullare ogni personale bisogno fisiologico. Cosa impossibile. Cosa che lascia sempre il segno.

E i padri? Alcuni capiscono e aiutano la compagna. Altri se ne guardano bene, accusandola addirittura di trascurarli da quando è nato il figlio. E così, a volte, possono accadere delle cose terribili e inaccettabili che la cronaca racconta puntualmente. Se la madre si ammala non fa notizia, ma se accade qualcosa al suo bambino il tam tam massmediale entra subito in azione. Madri che uccidono. Per volontà, per esasperazione o per sbaglio il proprio figlio e sé stesse nell'animo.

Donne che pagano con la vita del figlio e la propria l'essere state lasciate da sole in una fase anche bellissima ma anche molto delicata della propria vita.

La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

Non dire mai: “non ce la faccio”, dice **Ivanilda Araujo**. Alzati, respira, sorridi e vai avanti. Non fermarti, continua la tua strada. Se lotti per quello che vuoi prima o poi arriverà. Niente è impossibile nella vita ... basta avere la forza e il coraggio... Coraggio, così tanto aggiunge Nadia Toffa, da riuscire a sventare la paura. Paura che è degli

uomini. Che Francois Mauriac ritiene principio della saggezza. Per Friedrich Schiller, È la volontà che fa l'uomo grande o piccolo. Lucio Anneo Seneca ha scritto: Molto potente è chi ha se stesso in proprio potere e Marco Aurelio ha aggiunto: Dentro di ognuno di noi è la forza del bene, una fonte che può sempre zampillare se si scava ... sempre. La vita secondo George Bernard Shaw, non è trovare sé stessi. La vita è creare se stessi. Perché, come ha scritto William Shakespeare: il

nostro corpo è un giardino di cui è giardiniere la nostra volontà. Ognuno di noi può essere tante persone. Giovanni Floris. Fare piccole o grandi cose. Tutte utili. Il principio di Liliana Segre che ha sofferto tanto, fisicamente e moralmente, è Ogni minuto va goduto e sofferto. Bisogna studiare, vedere le cose belle che ci stanno attorno. Combattere quelle brutte. Mahatma Gandhi raccomandava: Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.



L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

STORIA DELLA MEDICINA: LA TRISTE STORIA DEL DOTTOR SEMMELWEISS

Si chiamava Ignaz Philip, quarto di otto figli di un droghiere di Budapest. Fu il precursore dell'antisepsi, cinquant'anni prima che Pasteur dimostrasse le fonti di infezione. La sua intuizione salvò la vita a schiere innumerevoli di gestanti. Fu deriso e odiato dalla Medicina ufficiale e morì pazzo proprio per questo. Le infezioni ospedaliere sono ancora un flagello incredibile. Nel Regno Unito, dal 2008, dalle corsie saranno banditi camici, cravatte, camicie, orologi, braccialetti ed anelli. Saranno permessi solo grembiuli di plastica "usa e getta". La misura era colma. Tra aprile 2006 e marzo 2007, solo di stafilococco aureo meticillino-resistente, sono stati individuati 6.378 casi e il *Clostridium difficile* ha colpito 15.592 ricoverati. Che dire dei nostri medici ed infermieri, che escono dai padiglioni, attraversano strade supertrafficate e, sempre avvolti nei loro camici biancastri svolazzanti, si intrufolano nei bar circostanti l'ospedale per il rituale del caffè? Semmelweiss scoprì che gli assassini delle gestanti erano proprio coloro che volevano curarle. E li chiamò



assassini. La sua storia non poteva finire diversamente. Il Nostro frequentò svogliatamente il liceo di Pest, gli piaceva la musica e spesso si cimentava nelle canzoni popolari. Abbandonati presto gli studi di Diritto, si voltò alla Medicina, dopo aver ascoltato a Vienna una lezione del grande clinico Joseph Skoda, che aveva la rara dote di affabulare. Divenne il suo alunno prediletto e fu aiutato dal maestro nelle occasioni più drammatiche della sua vita. L'altro suo maestro fu Karl von Rokitansky, cattedratico di Anatomia Patologica, alle cui lezioni di autopsia partecipavano proprio quegli studenti che, senza lavarsi le mani, affondavano le dita negli organi delle gestanti, provocando epidemie di febbre puerperale, che uccideva con percentuali mediamente intorno al 30% in ogni angolo d'Europa. Semmelweiss annotò che avevano maggiori probabilità di sopravvivenza le donne che partorivano per strada. D'altro canto, occorre ri-

cordare che, prima di Pasteur, nove operazioni su dieci terminavano con la morte o con l'infezione che semplicemente ritardava il decesso. Il dottor Semmelweiss, nel mese di maggio del 1847, ordinò nel suo reparto di ostetricia che tutti, prima di visitare una gestante, si lavassero le mani con una soluzione di cloruro di calce che fece predisporre in molti lavabi. Il direttore della clinica Klin, che aveva potenti amicizie alla corte di Vienna, capeggiò una schiera di rivoltosi che odiavano "l'ungherese" e lo consideravano pazzo. Semmelweiss fu licenziato. Rientrò a Budapest, visse in miseria, ma continuò a lavorare e a ripetere le sue certezze. Ottenne un incarico nel reparto di ginecologia dell'Ospedale San Rocco, ma il suo fisico era ormai minato irreversibilmente. Allucinazioni ed idee ossessive divennero sempre più frequenti. Skoda andò amorevolmente a riprenderlo e lo portò a Vienna, ma purtroppo dovette lasciarlo in un manicomio, dove l'incompreso scienziato morì dopo pochi mesi. La sua triste storia fu scritta da un altro medico come tesi di laurea, Louis Ferdinand Dětouches, meglio conosciuto come Céline, lo scrittore immenso che fa vergognare mille altri scrittori ed aspiranti tali. Così egli concluse: "Niente è gratuito in questo basso mondo. Tutto si espia, il bene come il male si paga, prima o poi il bene è molto più caro, per forza!"

Lettere al giornale

a cura di
Salvatore Sisinni

Ogni giorno, o quasi, dopo aver letto i giornali si hanno buoni motivi per parlar male della Sanità; almeno di quella pugliese e, in questo caso, di quella salentina. E per un medico che ha speso una vita intera per onorare il camice bianco è molto doloroso scriverlo. Un quotidiano molto diffuso nel Salento, in data 21 ottobre 2019, in prima pagina, titolava: “I tagli alla sanità salentina. Reparti e ambulatori declassati: ecco il piano dell’Asl”. Leggendo l’articolo si percepiva per intero la gravità del problema. I lettori anche quelli più attenti e informati, leggendo certe notizie, si meravigliano, a volte si indignano, ma, poi, tutto rimane lì. Salvo ad arrabbiarsi, sino a diventare violenti, non solo verbalmente ma anche fisicamente, quando siano costretti, dalla cattiva sorte, a ricorrere alle cure in un Pronto soccorso o a ricoverarsi in un reparto dei pochi Ospedali rimasti ancora aperti. Già perché la parola d’ordine, da un po’ di anni a questa parte, che risuona negli uffici dove si gestisce la Sanità (Bari, alla Regione e Lecce, nella Asl) è quella di tagliare i costi, cioè chiudere gli Ospedali piccoli, al fine di ottimizzare la spesa e far quadrare i bilanci. Si spiegano, poi, anche se non si giustificano – la violenza è sempre e comunque condannabile in ogni forma – contro i medici, che, spesso, non centrano e, anzi, sono anche loro vittime di questo perverso sistema di gestione della Sanità pubblica. La gente, anche per questo, poi si rifiuta di andare

a votare. Ma non basta. Occorrerebbe un partito del “non voto” bene organizzato per scendere in piazza, effettuare sit-in di protesta di fronte agli Ospedali rimasti ancora aperti o, meglio ancora, di fronte agli Uffici della Regione e della Asl. Dove – e mi ripeto – si gestisce tutto, si fanno le leggi e, nel nostro caso, si decidono i tagli con le chiusure delle parti. Nell’articolo sopra citato, a firma della giornalista Maddalena Mongiò, inoltre, si leggeva: “Il Pronto soccorso di Casarano, Copertino e Galatina senza direttore, ma con un responsabile che fa capo al Dipartimento dell’emergenza-urgenza; le direzioni amministrative degli stessi Ospedali (sempre Casarano, Copertino e Galatina) accorpate al netto del Vito Fazzi che ne mantiene una”. Non è, a dir poco, scandaloso? Questo cosiddetto piano di riordino ospedaliero non sarebbe più appropriato chiamarlo di disordine, anzi di caos ospedaliero? Tante altre cose non vanno bene nella nostra Sanità. Ne cito solo due, per mancanza di spazio. L’istituzione del servizio delle visite private intramoenia. È una bruttura! Ha creato una disparità mostruosa tra i malati: quelli che possono pagare e ottengono la prestazione nel giro di pochi giorni e quelli – poveracci! – che non possono pagare la prestazione, per cui ci rinunciano e non si curano oppure si accontentano di ottenerla a distanza di mesi e, a volte, di qualche anno. Non è questo uno schiaffo sonoro all’articolo 32 della nostra Costituzione che prevede il diritto alle cure di ogni cittadino? Il secondo fatto, che ha declassato la Sanità ospedaliera, è quello che ha modificato i ruoli dei medici.

Prima, in ogni reparto, c’era il Primario, l’Aiuto (che lo sostituiva in tutto quando era assente per ferie, malattia o convegni) e gli Assistenti (che dovevano imparare e, quindi, dovevano formarsi). Ora non è più così: c’è il Dirigente di 2° livello e ci sono tanti altri Dirigenti di 1° livello. Prima il Primario conosceva e curava tutti i pazienti degenti del suo reparto; e così anche l’Aiuto al suo seguito in visita ogni mattina. Quando il Primario andava in pensione si apriva il concorso e, se non sempre spesso, il suo Aiuto occupava il suo posto (se non aveva demeritato). Ora, invece, il Dirigente di 2° livello viene spesso da lontano, dopo lunghe e faticose trattative, per cui quel posto rimane vagante per anni. Con questo non voglio dire che dietro questi prolungati ritardi ci sia dell’illecito, ma, sicuramente, la gente comune, quella che prima o poi ha anche a che fare con l’Ospedale, rimane sconcertata. Per finire, credo di non aver esagerato nel dire (male) della Sanità pugliese. L’ho fatto al solo scopo di poter contribuire in minima parte al miglioramento della stessa. Anche le critiche – quando siano costruttive – servono. Di questa Sanità, oggi, sono scontenti tutti o quasi: i medici ospedalieri che non vedono l’ora di raggiungere l’età della pensione per continuare a lavorare, serenamente, nelle strutture private; e anche i pazienti che si augurano di non incorrere mai in una malattia che richieda il trasporto in un Pronto soccorso, con il rischio di essere ricoverati in un reparto centinaia di chilometri distante dal luogo di residenza dei suoi familiari. Con profonda stima.

Lettere al Presidente



Caro Presidente,

mi rivolgo a te che hai sempre delle informazioni precise ed utili da dare.

Mi occupo delle 'incombenze' amministrative di mio figlio medico, specialista ambulatoriale con incarico a 38 ore settimanali da poco ottenuto.

Ha frequentato la Scuola di Specializzazione, con una contribuzione prelevata dalla borsa di studio, versata alla Gestione Separata dell'INPS. Il suo ente di previdenza è, invece, l'ENPAM. In particolare, oltre al Fondo di Previdenza Generale, i suoi contributi affluiscono sul Fondo Specialisti Ambulatoriali.

Cosa può fare della contribuzione presso la Gestione Separata dell'INPS perché so che non può essere ricongiunta all'ENPAM?

B. D. Palermo

Caro Collega,

ho il piacere di informarti che la Corte di Cassazione ha recentemente accolto il ricorso di un professionista (commercialista) che chiedeva la ricongiunzione dei periodi assicurativi dalla gestione separata dell'INPS alla cassa professionale di appartenenza. Tale procedura finora non era attuabile.

La questione è interessante perché significa che i medici specializzati con contributi prelevati dalle borse di studio e versati all'INPS potrebbero chiedere di trasferire detti contributi dall'INPS all'ENPAM.

Nel caso di tuo figlio, potrebbe ricongiungere i contributi in questione al Fondo Specialisti Ambulatoriali gestito dall'ENPAM.

Da quello che si apprende dal sito dell'ENPAM, si può inoltrare fin d'ora la domanda di ricongiunzione, anche se la sentenza della Cassazione ha conseguenze soltanto sul caso del singolo commercialista che ha vinto il ricorso, con l'auspicio che l'INPS si adegui volontariamente.

Spero di esserti stato d'aiuto e ti invio cordiali saluti

VITA delle SEZIONI

BOLZANO

Per avere un Sezione Competitiva che segua i nostri interessi sindacali culturali scientifici (ci vuole unità) che ne è la forza comitiva e competitiva di ogni Associazione.

La nostra Sezione pur con tutta la mia buone volontà manca di tutto questo, in quanto LA VOSTRA PRESENZA È NULLA.

Come sempre voluto dal nostro compianto fondatore Dott. Gian Giacomo Luigi Lombardo, ci si riunisce per gli Auguri di fine anno.

La Sezione ha bisogno di un Presidente TITOLARE e altri iscritti come Consiglieri.

Con l'augurio che siate presenti per poter brindare a una futura rinascita della nostra Sezione Bolzanina.

Un grazie al nostro Prof. Poerio, Presidente Nazionale, sempre presente a tutte le manifestazioni sindacali nazionali che ci riguardano.

Rita Pizzini Sperati

LECCO

Egr. Pres. Pierfranco Ravizza, ho volutamente atteso la presente assemblea annuale dell'Ordine dei Medici per ringraziarla a nome della FEDER.S.P.eV. di Lecco per il doveroso e significativo elogio funebre fatto al carissimo collega e amico Angelo Villa, alla presenza di numerose persone, dopo la celebrazione della Santa Messa, e per aver trasmesso e fatto pubblicare sul giornale della Previdenza dell'Empam (pagina 38 del N. 4 del 2019) notizie sul suo alto livello quale primario ortopedico dell'Ospedale di Lecco.

Penso che già parte di voi presenti e di tutti gli altri colleghi non sappiano che Angelo Villa è stato iscritto per tanti anni e sino al giorno della sua dipartita alla FEDER.S.P.eV. di Lecco con cui collaborava spesso, per la sua riconosciuta disponibilità, con funzione di segretario, sintetizzando in maniera impeccabile i contenuti dei vari interventi durante i consigli direttivi e le assemblee.

Questo breve ricordo, in qualità di attuale presidente della FEDER.S.P.eV. di Lecco, è un rispettoso e sentito ringraziamento alla magnifica persona e al competente professionista ortopedico quale è stato Angelo Villa, nonché, per parecchi anni, insigne presidente dell'Ordine dei Medici della neonata Provincia di Lecco.

Cosimo De Franco

MESSINA

Il diritto alla salute a 40 anni dall'istituzione del S.S.N.: considerazioni critiche e possibilità messinesi. Di diritto alla salute a 40 anni dall'istituzione del S.S.N. – **tema nazionale FEDER.S.P.eV. per l'anno 2019/2020** – si è discusso a Messina, il 19 novembre 2019, in un Convegno metropolitano organizzato dalla FEDER.S.P.eV. (Federazione nazionale sanitari pensionati e vedove/i) collaborata dall'AMMI (Associazione mogli medici italiani) e dalla FIDAPA (Federazione italiana donne arti professioni affari) Sezioni di Messina.

Condotta e moderata dal Presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri Dott. Giacomo Caudo e dal Medico giornalista Dott. Giuseppe Ruggeri, dopo l'introduzione del Prof. Antonino Arcoraci, Presidente della FEDER.S.P.eV. di Messina e le relazioni dei Dott. Paolo La Paglia Direttore Generale ASP Messina e Giovanni Frazzica Coordinatore del Tribunale dei diritti dei malati di Messina, alla presenza di un numeroso pubblico, ha messo a punto lo "stato di salute" a livello metropolitano. Le testimonianze degli esperti del settore, hanno sottolineato carenze e eccellenze; denunciato manchevolezze e suggerito, sull'esempio di quanto si fa in territori meglio attrezzati e con impostazioni più aggiornate, quanto è nel desiderio di ogni cittadino, il messinese in particolare.

Partendo dalla domanda: *a 40 anni dall'istituzione del S.S.N., il "diritto alla salute" è ancora rispettato nei termini voluti dalla O.M.S., gli esperti hanno fatto una disamina dettagliata sull'universalità del Sistema, sull'uguaglianza, sull'equità, e sull'efficienza. Hanno esposto la valutazione intesa come customer satisfaction, dei pazienti in tema di prevenzione delle malattie, di assistenza a tutti i malati indipendentemente dalle loro condizioni economiche e dal loro stato sociale, di riabilitazione e di lungodegenza vista come assistenza qualificata con i caregiver e i medici preparati al nuovo modo di vedere l'assistenza domiciliare e no. Dal punto nascite, all'hospice.*

Tutti hanno convenuto che la "sanità" nel territorio messinese in linea di massima, "soddisfa". Sono tante le eccellenze di cui ci si può giovare specie in diagnostica e in terapia anche se vengono lamentate discrepanze legate ai lunghi tempi di attesa, alla lentezza nella formulazione della diagnosi e alla non sempre soddisfacente assistenza nel percorso della malattia. Hanno riconosciuto che non esiste una ricetta facile per modificare il sistema, che non ci sono misure mirate a *"limitare gli sprechi e a gestire una sanità virtuosa, consapevole del suo ruolo.* Sostengono la necessità di rafforzare la prevenzione in ogni settore della patologia, di limitare la ospedalizzazione implementando le strutture domiciliari territoriali. Di anteporre la domanda all'offerta e coniugare pubblico e privato. Soprattutto, formare la classe medica e quella amministrativa. Puntare sullo snellimento dell'iter normativo e riportare i medici a un maggiore contatto con i pazienti. A essere "medici di fiducia" su cui il paziente poggia la stima e da cui riceve il supporto professionale.

Dai relatori e dal pubblico presente è stata unanime la richiesta: portarsi al passo con i tempi; aggiornare il Sistema sanitario locale servendosi della tecnologia più avanzata; sostenere, come vuole l'OMS, *l'intelligenza artificiale, la realtà virtuale e la innovazione biomedica, chirurgia, robotica. Facilitare le tecnologie indossabili che aiutano al benessere, che siano eticamente possibili, che sostengano la governance, la sicurezza, l'economia e il diritto.* Puntare sulla "ricerca" e sull'innovazione per creare una rete me-

tropolitana facilitata nella formulazione della diagnosi e nell'applicazione dei nuovi sistemi di terapia anche per i cronici. Frenare i "viaggi della speranza" fatti solo di desiderio di diagnosi "in tempi brevi" e "terapie più aggiornate".

Potenziare l'assistenza all'anziano, al disabile al cronico, dal *monitoraggio all'assistenza domiciliare, negli Ospedali di Comunità e nelle Case della Salute.*

Antonino Arcoraci

PADOVA

Il giorno 20 Novembre 2019 si è svolta l'Annuale Assemblea di questa Sezione presso la Sala della Fondazione Cariparo gentilmente messa a disposizione. L'ampia e documentata relazione del Presidente e l'intervento del dott. Stefano Biasioli che con la nota competenza ha aggiornato gli iscritti sulla attuale situazione sono stati ascoltati con molta attenzione, interesse ed apprezzamento. È stata anche molto gradita la Conferenza corredata da documentazione iconografica della dottoressa Stefania Maggi dell'Istituto di Neuroscienze ed Epidemiologia su "Fattori determinanti l'invecchiamento di successo".

Nel corso dell'Assemblea, quest'anno anche elettiva, si sono tenute le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali a seguito delle quali l'attuale Consiglio Direttivo di sezione risulta così composto:

PRESIDENTE: Prof. Giovanni Brigato
VICE PRESIDENTE: Dott. Bruno Solimbergo
SEGRETARIA: Sig.ra Raffaella Parpaiola
TESORIERA: Dr.ssa Linda Lamberti
CONSIGLIERI: Prof. Enzo Guarda
Dott. Mario Gambato
Sig. R. Bozzolan

REVISORI DEI CONTI:

PRESIDENTE: Sig.ra A. Pietrogrande
Effettivi: Sig.ra S. Rosin
Sig.ra M. Valenti
SUPPLENTE: Sig.ra M. Lenzi

Giovanni Brigato

PERUGIA

NATALE A PERUGIA

Natale. Tempo di auguri, di incontri, di convivialità. La **Federazione dei Medici, Farmacisti, Veterinari pensionati e dei loro superstiti (FEDER.S.P.eV.)** ha organizzato un evento al quale hanno partecipato, insieme al presidente per la provincia di Perugia Professor Fausto Santeusano e al segretario dottor Gaetano Collinvitti, anche il presidente dell'Associazione Caduceo (ex studenti Onaosi) Massimo Roia e la presidente dell'AMMI, associazione mogli dei medici, Doretta Marinelli. Presente, a nome dell'Amministrazione Comunale, Roberta Ricci in rappresentanza del comune di Perugia.

Relatore il Professor Gaetano Mollo, già ordinario di Pedagogia presso l'Ateneo perugino che ha tenuto una importante relazione sul tema "Essere genitori e nonni oggi per un'educazione integrale". Un incontro interessante, dialogato con il numeroso pubblico presente colloquiando sul difficile percorso dei mutamenti generazionali, quello di ieri e quello di oggi. "La trasformazione della comunicazione all'interno dei nuclei famiglia - scuola - società ha portato i giovani a considerare realtà vera la realtà virtuale contro la consistenza di quella corporea, della natura, dei rapporti umani. La famiglia e la scuola sono i punti di riferimento all'interno dei quali si devono ricercare il bello e l'allegria del vivere quotidiano" ha detto Mollo. Abbandonando la "dipendenza" dai game telefonici e dei mass media, - ha proseguito - nonni e nipoti si devono ritrovare nello scherzo, nella giocosità e nel raccontarsi nelle loro storie. Sono fatti di vita vera e vissuta. È realtà". Non è noioso l'ascoltare, ma è un'arte: con l'ascolto si apprendono e si scoprono cose sulle quali riflettere; rieducare i giovani alla riflessione è opera della scuola ma anche dei genitori. Fermarsi e aiutare i giovani a fermarsi per riflettere è guidarli verso il superamento dell'emulazione dei modelli di vanità, di violenza fino al bullismo, oggi assai presente, anche se non sempre palese, all'interno dei gruppi scolastici e di aggregazione sociale, ha commentato il professor Mollo che, per non disperdere la sua grande esperienza professionale, prosegue la propria opera

pedagogica all'interno delle scuole in un rapporto continuo con gli insegnanti e con i giovani. Vivace e partecipato il dibattito con il pubblico a conferma dell'importante attività dei Sanitari della provincia di Perugia che, seppur pensionati, non dimenticano l'impegno del loro ruolo.

Norma Raggetti Angelini

ROMA

Il giorno 31/10/2019, alle ore 10,00, si sono svolte presso la sede nazionale le elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale della Sezione di Roma, per il quadriennio 2019/2023.

Il nuovo **COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE** è quindi così composto:

Presidente:	Prof. Michele Poerio
Vice Presidente:	Prof. Massimo Lentini
Segretario:	Dr.ssa Maria Concetta La Cava
Tesoriere:	Dr. Leonardo Petroni
Consiglieri:	Dr. Carlo Omodei Zorini Prof. Amilcare Manna Dr. Alberto Tocci Sig.ra Luigia De Paola Vinci Dr.ssa Anna Raimondi Cresta

REVISORI DEI CONTI

Presidente:	Dr.ssa Tecla Caroselli Dr. Francesco Rosa Dr.ssa Anna Murri
Revisore supplente:	Dr. Giancarlo Cannella

TRENTO

In data 23/12,5/2019 si è tenuta a Trento, presso la sede FEDER.S.P.eV. dell'Ordine dei Medici, l'Assemblea annuale degli iscritti, con il seguente Ordine del Giorno:

- Relazione del Presidente
- Bilancio 2019
- Elezione Organi dirigenti
- Varie ed eventuali

Dopo ampia analisi del momento, sia a livello locale che generale, si è proceduto alla valutazione delle disponibilità per l'elezione del direttivo.

Risultati:

PRESIDENTE: Dr. Antonio Di Gregorio
VICE PRESIDENTE: Dr. Mario Di Risio
CONSIGLIERI: Dr. Lucio Luciani,
Dr. Sergio Bassetti,
Dr. Claudio Divan,
Dr. Flaviano Adami,
Dr. Lino Bazzanella,
Dr. Achille Beltrame Millo.

È seguito il gradito brindisi di Natale.

Antonio Di Gregorio

TREVISO

Il giorno 14 dicembre 2019 si sono svolte le elezioni provinciali presso il Ristorante Le Macine di Vittorio Veneto (Tv) e sono risultati eletti:

COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE:

- 1) Caliò Vincenzo
- 2) Candiotta Ezio
- 3) Dalla Zentil Gabriele
- 4) De Nardi Angela De Conti
- 5) Durighello Rosanna Meleleo
- 6) Pomiatto Franco
- 7) Tessari Giangiacomo

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:

- 1) Conigliaro Salvatore
- 2) De Bortoli Giustiana De Prà
- 3) Maniero Sabina Pianca
- 4) Tabaccanti Sandro
- 5) Winkler Roberto

Dopo l'assegnazione delle cariche il Comitato Direttivo Provinciale per il quadriennio 2020/2021/2022/2023 risulta così composto:

COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE:

PRESIDENTE: Dott. Caliò Vincenzo
VICE PRESIDENTE: Dott. Candiotta Ezio
SEGRETARIO: Dott. Pomiatto Franco
TESORIERE:
Sig.ra Durighello Rosanna Meleleo
CONSIGLIERI: Dott. Dalla Zentil Gabriele
Dott. De Nardi Angela De Conti
Dott. Tessari Giangiacomo

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI:

EFFETTIVI: Dott. Winkler Roberto (Presidente)
Sig.ra De Bortoli Giustiana De Prà
Dott. Tabaccanti Sandro
SUPPLEMENTI: Dott. Conigliaro Salvatore
Sig.ra Maniero Sabina Pianca

Oggetto: Nomina Presidente Onorario

Come primo atto del nuovo Consiglio Direttivo Provinciale eletto in data 9 gennaio 2020, ho il piacere di comunicare che, in base all'art. 22, comma 5 dello Statuto-Regolamento della FEDER.S.P.eV. è stata nominata Presidente Onorario FEDER.S.P.eV. la dott.ssa Maria Luisa FONTANIN per aver presieduto la sezione di Treviso con dedizione, capacità ed entusiasmo ininterrottamente dal 2000 al 2019.

Vincenzo Caliò

VERONA

Alla fine di ogni anno abbiamo il dovere di esporre il resoconto culturale e amministrativo e il piacere di stare assieme e scambiarci gli auguri di Natale. Seguirà dopo l'assemblea il pranzo con le amiche dell'AMMI e le Autorità e la tombola per raccogliere fondi utili a finanziare una Onlus di beneficenza. L'anno che sta terminando è stato molto proficuo per la nostra sezione.

Consentitemi prima di dare inizio alla relazione di ringraziare: il presidente dell'ordine dott. Rugini e tutto lo staff di segreteria, da Paolo Cerioni alle segretarie sempre disponibili.

Un grazie al dott. Orcalli, nostro vice presidente, sempre attivo nell'organizzare gli eventi culturali, alla cara Mimma, segretaria diligente, e alla nostra Carla sempre vigile nel controllare i conti, e ai componenti il consiglio direttivo, sempre presenti nel collaborare proponendo nuove iniziative.

Dopo questa doverosa premessa, vi espongo a grandi linee il programma realizzato in questo anno: abbiamo concretizzato un accordo di collaborazione culturale con l'Accademia della Agricoltura grazie al loro segretario dott. Valsecchi, che ora è anche nostro socio.

Abbiamo aumentato la collaborazione con l'AMMI, realizzando durante l'anno alcune sedute in co-

mune dei due consigli direttivi così da poterci conoscere meglio.

Abbiamo partecipato attivamente alla realizzazione della giornata del medico.

Ricordo anche che siamo stati tra i primi, se non i primi a celebrare la ricorrenza dei primi quaranta anni del Servizio Sanitario Nazionale, con i suoi pregi e difetti.

Alla realizzazione di questo evento, hanno collaborato. Il dott. Michele Romano, già direttore generale della USL, il prof. Arrigo Battocchia, medico ospedaliero, il prof. Corrocher universitario, il dott. Frapporti medico generale, il dott. Rugiu presidente dell'ordine, il segretario dott. Orcalli e, in qualità di coordinatore, il dott. Giuseppe Costa.

Quello che ci inorgoglisce è che il nostro presidente dott. Michele Poerio e il consiglio direttivo hanno scelto Verona quale sede del Congresso Nazionale che si terrà dal 02/05/2020 al 06/05/2020 presso l'Hotel Leon d'Oro.

Prossimamente avrò un incontro a Roma con il Presidente per definire il programma.

Al termine dell'assemblea, alla presenza della nostra presidente regionale dott.ssa Fontanin parteciperemo al pranzo, allo scambio degli auguri e alla tombola di beneficenza.

Giuseppe Costa

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Incontro interregionale Regione Emilia Romagna organizzato dalla sezione provinciale di Modena.

Il 26 Ottobre 2019 si è tenuto a Modena il 13° Meeting interregionale "Amicizia e cultura" promosso dal prof. Ferri diversi anni fa. È intervenuta una nutrita rappresentanza di tutte le sezioni provinciali emiliano-romagnole con 40 partecipanti (numero massimo ammesso alla visita) compresi il Presidente regionale prof. Ferri, il Segretario regionale dr. Naldi e tutti i Presidenti provinciali. Ci siamo incontrati soci ospiti e locali alle 9,45 in piazza Dante davanti alla stazione F.S.. Da lì con una tranquilla passeggiata per C.so V. Emanuele ci siamo recati al palazzo Ducale degli Estensi, sede

dell'Accademia Militare Nazionale scuola di formazione dei comandanti delle Forze armate di terra italiane.

All'ingresso in piazza Roma ci attendeva la dott.ssa Coloraffi, che ci ha guidati con maestria e competenza nella visita, fornendoci informazioni dettagliate e precise sulla storia della struttura architettonica e sulla sua attuale funzione. Si è soffermata sulla descrizione delle numerose e meravigliose opere artistiche che il palazzo raccoglie all'interno. La visita è durata un'ora e mezza con gradimento di tutti i convenuti e conclusa con foto ricordo davanti al maestoso frontale. Alle 12,30 ci siamo avviati verso il ristorante Vecchia Pirri percorrendo C.so Canalgrande dove, davanti al teatro comunale, ai piedi dell'imponente statua bronzea del maestro Pavarotti, abbiamo approfittato per una seconda foto ricordo. Così abbiamo consumato un buon pasto con la tipicità del cotechino e dello zampone. Dopo il classico caffè, mentre gli ospiti si recavano a visitare la Fondazione Collegio San Carlo (antico collegio per l'istruzione dei figli della nobiltà cittadina e straniera), i Presidenti si sono riuniti in un Consiglio regionale estemporaneo. La riunione è iniziata con i ringraziamenti alla sezione modenese per l'organizzazione dell'incontro, della visita all'Accademia e per la scelta del ristorante che hanno permesso di trascorrere delle ore in buona compagnia e piacevole amicizia. Si è posto l'accento sull'importanza della più ampia partecipazione a questi incontri come proficua occasione di nuove conoscenze, di scambi di idee e di iniziative. Il dr. Mimmo Cucinotta ha ricordato che il 29 ottobre, all'assemblea annuale provinciale di Parma, interverrà come relatore il Presidente prof. Poerio che ci intratterrà sui ricorsi pensione e sulla Legge di bilancio 2019. Mentre scrivo l'incontro si è già svolto con una massiccia partecipazione di dirigenti e soci FEDER.S.P.eV. di tutta la regione e con ampia visibilità dell'evento sulla stampa (Gazzetta di Parma). Il dr. Cucinotta ha anche detto di essere disponibile ad organizzare il prossimo incontro interregionale a Parma, città della cultura 2020. Il prof. Ferri ha manifestato, sorprendendo un po' tutti, l'intenzione di passare la mano anche prima della naturale scadenza del suo mandato. La successione sarà argo-

mento da trattare eventualmente nei prossimi Consigli intersezionali. A questo punto anche i componenti il Consiglio si sono ricongiunti al gruppo per la visita del Collegio San Carlo. Complice il bel tempo, abbiamo passeggiato per il centro di Modena e alle 17,30 si è conclusa la giornata con festosi e cordiali saluti tra i partecipanti che hanno colto l'occasione per fraternizzare maggiormente dandosi appuntamento per il prossimo incontro.

Giacinto Loconte

REGIONE LOMBARDIA

Comitato Regionale FEDER.S.P.eV. del 20 Novembre 2019 presso l'Ordine dei Medici di Milano

Presenti: il Presidente Regionale Marco Perelli Ercolini e i Presidenti delle Sezioni Provinciali di Bergamo Emilio Pozzi, Brescia Mario Zogno, Como Paolo Rubera con delega di Lecco, Cremona Giovanni Fasani, Milano Mario Bossi, Varese Armanda Cortellezzi Frapolli con delega di Mantova.

1) Il Presidente Regionale Marco Perelli Ercolini informa che sono molti i ricorsi arrivati alla Confedir che coabita nella sede FEDER.S.P.eV.. Sono di due tipi, quelli «pubblici» da inviare alla Corte dei Conti e quelli «privati» al Tribunale, relativamente per i tagli alle Pensioni over 100.000 lordi e quelli contro il blocco della perequazione automatica.

Attualmente stanno procedendo all'invio a gruppi per città. Per la parte pubblica l'invio alla Corte dei Conti inizia con la Lombardia insieme al Piemonte e al Lazio con l'Avv. Tomassetti. Non a tappeto anche per i costi, ma partendo dalle regioni dove i ricorsi sono più numerosi. A fine mese per la parte privata regione Lombardia verranno inviati quelli delle città di Milano, Brescia e Bergamo.

Le previsioni per gli over 100.000 sono più ottimistiche; ci sono più dubbi per la "perequazione".

ZOGNO (Brescia) - Dovendo assentarsi presto chiede informazioni su ECM per i pensionati.

2) **ECM - Pensionati esenzione ECM** - I pensionati che non esercitano abitualmente la professione dovrebbero essere considerati "esenti" dall'obbligo dei crediti formativi (ECM). Si è in attesa di una determina ufficiale per gli esoneri o le esenzioni.

Perelli Ercolini informa che secondo quanto è stato pubblicato: "I medici pensionati senza partita IVA, ma che esercitano la professione non in modo abituale" per avere l'esenzione devono compilare un apposito Modulo (allegato X) da inviare attraverso il portale (peraltro con grosse difficoltà) della COGEAPS oppure (come è espresso sul Modello X) tramite il proprio Ordine.

Fa inoltre presente che in occasione dell'incontro col prof. Poerio martedì 26 c.m. verrà discusso l'argomento e inoltrata protesta al Presidente FNOMCeO perché il tutto venga gestito dall'Ordine di appartenenza, quale prerogativa ordinistica la tutela della professionalità dell'atto medico e l'aggiornamento professionale connesso.

3) **Il Presidente prosegue con le comunicazioni:**

- Martedì 26 novembre all'Umanitaria a Milano, ore 9,30 è organizzato un incontro importante a cui si può partecipare. Un intervento è del Presidente prof. Poerio.
- A Roma in settimana verrà registrato il Nuovo Statuto e Regolamento della FEDER.S.P.eV. con le ultime modifiche apportate.
- I pagamenti delle competenze alle sezioni FEDER.S.P.eV., sono in pagamento nella prossima settimana.

4) **CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.** - Si terrà a VERONA dal 2 al 6 maggio 2020. Non si conosce ancora LOGO e nemmeno il Programma che saranno definiti in questi giorni. Comunque tutto sarà pubblicato come sempre su Azione Sanitaria.

5) **Interventi delle Sezioni:**

BOSSI (Milano) - È dispiaciuto che il Congresso non si svolga a Milano nonostante il suo interessamento e quello di Abbate. Chiederà alla Sede Centrale che quanto prima sia data la possibilità di fare un Congresso Nazionale anche a Milano. La sezione di Milano va bene grazie alla collaborazione della Vice Presidente Bernamonti. Si organizzano gite e incontri culturali frequentati con successo dagli iscritti. La Festa degli auguri di Natale è prevista per domenica 1° Dicembre all'Hotel Andrea Doria. Conclude informando che vorrebbe organizzare una visita guidata nella città di Milano, aperta anche alle altre Sezioni.

RUBERA (Como) - Un plauso di apprezzamento per la FEDER.S.P.eV. che si sobbarca il gravoso compito dei Ricorsi contro il depauperamento delle Pensioni. Questo ha permesso di fare proselitismo iscrivendo nuovi Medici, grazie anche al costo contenuto dello Studio legale.

FASANI (Cremona) - Ottima iniziativa questa dei ricorsi contro il taglio delle pensioni. Ringrazia Perelli Ercolini per le sue "Brevia" molte delle quali, che più interessano all'Associazione, le ha raccolto in un corposo fascicolo da consultare facilmente anche dagli iscritti.

FRAPOLLI (Varese) - Nonostante il nostro interessamento, a Varese, questa volta nessuno ha voluto fare i ricorsi.

Nota dolente la "Quota differenziata all'Ordine dei pensionati". Siamo sempre in attesa, perché il Consiglio dell'Ordine di Varese ha risposto negativamente con il pretesto dei decreti attuativi. Si chiede, se possibile, un interessamento da parte della Sede Centrale, magari con una verifica delle Sezioni a livello nazionale, che già godono di questo privilegio, da sottoporre all'Ordine come esempi.

Vorrebbe inoltre chiarimenti sul Progetto della collaborazione FEDER.S.P.eV./Ordine dei Medici/Università, con incontri rivolti ai neo laureati ed anche agli studenti dell'ultimo anno. Nessuno è a co-

noscenza, meglio rivolgersi direttamente alla segreteria nazionale nella persona di Naria Colosi.

POZZI (Bergamo) - Ripropone il suo progetto molto interessante della "Ginnastica per Anziani" di cui aveva parlato anche a Roma al Comitato Nazionale. Chiede di poter farlo conoscere agli iscritti, perché è molto utile. Infatti gli esercizi possono essere fatti da ciascuno anche a casa propria.

Il Presidente regionale **Perelli Ercolini** assicura il suo interessamento sia a livello nazionale per farlo pubblicare o inviare come allegato alla Rivista Azione Sanitaria, come già è stato fatto con altre pubblicazioni. Il peso però non deve superare 35 max 40 grammi per i costi di spedizione. Chiede a Pozzi di completare il testo con una "Presentazione" e di farglielo pervenire al più presto per parlarne con Roma. Il Regionale secondo le proprie disponibilità di cassa potrebbe impegnarsi ai costi della pubblicazione a stampa, la proposta è approvata all'unanimità dei presenti.

Pozzi informa che ci sono dei costi da sostenere per il disegnatore che ha fatto le figure e deve completare le vignette mancanti e per il giornalista che collabora.

La seduta termina alle ore 12,05.

Armanda Cortellezzi Frapolli

CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE 2018/2019 CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 - fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it - sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calcetto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili. Prossima apertura di piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato.
Cisal codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

AUXOLOGICO

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
A seguito di accordi intercorsi tra la Fondazione "Istituto Auxologico Italiano" e la Federspev è stata sottoscritta una convenzione, a decorrere dal 1 aprile 2019, per gli iscritti alla Federazione e i loro familiari. Per informazioni rivolgersi a **Stefania Bosu**: 02.619112241 - Cell. 335.5802728 - s.bosu@auxologico.it
Per i listini consultare il sito www.federspev.it - CONVENZIONI E SERVIZI.

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA NOTAIO:

Notaio Chiarastella Massari
Via De Luca 16 - Molfetta - tel. 080 3973189
Disponibilità ad un consulto telefonico per gli associati: il *mercoledì* ed il *venerdì* dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e il *martedì* dalle ore 19,00 alle ore 20,00.
Per consulti scritti:
notaiochiarastellamassari@gmail.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Teresa STARDERO GARIGLIO

Segretario: Amilcare MANNA

Tesoriere: Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi gennaio 2020

